

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1-70 - Direttori: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverna - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 a, Telefoni 571798-5740613-5740636
579371 Amministrazione e diffusione: tel. 5742108, c.p. n. 49795008 intestato a "Lotta Continua", via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera fr. 1,10 - Autorizzazione: Registrazione del Tribunale di Roma numero 14442 del 13.3.1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7.1.1975 - Tipografia: « 15 Giugno », via dei Magazzini Generali 30 - Abbonamenti: Italia anno L. 30.000 - Estero anno L. 50.000, sem. L. 25.000 - Sped. posta ordinaria, su richiesta può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi su c.c.p. n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Publiradio, Via San Calimero 1, Milano - Telefono (02) 3463463-5488119.

LA BENEMERITA
FESTEGGIA IL SUO COMPLEANNO

Tiro a segno sul "negro" in caserma

Un capitano dei carabinieri dice:
« è andata come lo riporta l'Ansa,
lui ha minacciato e ha avuto una pronta risposta ».
« Ma come viveva? » Il capitano ha detto:
« come vivono i marocchini »

Tra tutte le brillanti operazioni che la Benemerita ha snocciolato ieri in occasione dell'anniversario della fondazione dell'arma, i Carabinieri se ne sono dimenticati una: il tirasegno che hanno fatto l'appuntato Vincenzo Bonavita e il carabiniere Domenico De Maria contro Brahim Haboucha, trentatreenne ambulante marocchino. Nel silenzio della caserma di Santa Fiora, sulle pendici del monte Amiata, prima una pistolettata, poi una raffica di mitra hanno freddato l'ambulante africano.

sivamente fermato. Portato in caserma aveva chiesto con insistenza di andarsene, ma i CC se lo volevano « lavorare », sapere i suoi giri, perché non aveva l'assicurazione, chi frequentava. Haboucha avrebbe estratto una pistola, ma sarebbe stato prima colpito da un pugno, poi da una revolverata di Bonavita, e da una mitragliata di De Maria. Poi il silenzio e

cente. La Benemerita ha fatto il suo lavoro, l'ambulante non alzerà più la cresta. Brahim Haboucha vale ancora meno dei 137 uccisi finora dalla legge Reale. E' solo un negro, senza documenti e litigioso.



« Era un uomo litigioso », dicono gli ufficiali della tenenza. Brahim Haboucha andava a vendere la sua merce sulle spiagge del grossetano e viveva con altri nordafricani sull'Amiata. Aveva tamponato una macchina, era fuggito, ma successivamente un po' di tempo per costruire una versione de-

Videla fa "scompare" 4 militanti del PC argentino



Si sommano alle 2.500 persone di cui non si sa più nulla, scomparsi nella « lotta contro il terrorismo ». Ma l'Italia ha vinto e passerà il turno, c'è il tempo per lo sport e quello per la politica. Vale anche per Franco Causio che firma autografi ai gorilla della giunta

« Africani » occupano Renault la « Legion » massacra in Ciad

« I lavoratori capiranno che non bisogna rimettere agli accordi di vertice ma che devono prendere nelle mani i loro interessi », questo il commento di Seguy, segretario generale della CGT alla nuova rivolta degli operai della Renault. Un commento assolutamente ipocrita, nella bocca del vecchio pompiere stalinista, ma che ci dà il segno del clima che può imporsi in Francia dopo la cocente sconfitta elettorale della « gauche ». La lotta della Renault ha fatto venerdì un nuovo passo in avanti: nello stabilimento di Flins e di Cléon dopo la serrata della direzione, centinaia di operai hanno deciso l'occupazione a tempo indeterminato del reparto presse, da cui era iniziato il 20 maggio un grande « sciopero selvaggio ».

« Una colonna di ribelli messi fuori combattimento a nord-est di N'Djamena », così titola oggi « Le Monde » sulla cruenta battaglia in corso da ormai tre giorni ai margini meridionali del deserto ciadino. La situazione pare essere questa: nei pressi di Ati, in un palmeto infossato in un « oued » (un piccolo canyon) una colonna di 1.000 combattenti del Fronte di Liberazione del Ciad (Frolinat) è affrontata da 600 legionari francesi, coperti da bombardamenti a tappeto di Jaguar e Mirage. In questa oasi, secondo Le Monde, i combattenti del Frolinat avrebbero riunito una forte colonna, dotata di ottimo armamento medio-leggero di provenienza sovietica, probabilmente nella prospettiva di una sortita in direzione della capitale.

Bologna. Dunque il PCI dopo aver chiamato a votare NO contro il fascismo concede piazza Maggiore a Democrazia Nazionale che in quella piazza aprirà la sua campagna elettorale lunedì alle ore 18,30 con Bernardino Faralfi. Per piacere signori del PCI risparmiatemi la solfa secondo la quale non spetta a voi decidere ma alla commissione interpartitica! Conosciamo la musica ipocrita dietro la quale anche nel passato, quando la piazza ai fascisti non la davate, nascondavate quel po' di antifascismo istituzionale che vi resta. Sta di fatto che, giustamente, la piazza anche quest'anno al MSI non l'avete data. Ma a Democrazia Nazionale sì. Forse che vi basta che siano usciti dal MSI e abbiano messo nel loro nome la parola « democrazia » per dimenticarvi che anche questi sono fascisti, fucilatori di partigiani al pari di Almirante, picchiatori. Non a caso a Bologna D.N. è stata formata da noti fascisti come Suzzi.

GIOVEDÌ ALLE 18

Manifestazione

A ROMA

per il SI

CANTA GIANFRANCO MANFREDI

SI SI SI SI SI SI SI SI

In 80 spediscono la tessera a Roma

Roma, 3 — Enrico Berlinguer si è visto recapitare oggi un plico contenente nientemeno che 80 tessere di iscritti al PCI di Cetraro (Cosenza) che si sono dimessi dal partito. Già ieri avevamo dato notizia del loro pronunciamento per il sì (si tratta del 90 per cento della sezione).

Oggi, uscendo dal partito, insieme all'atteggiamento del PCI sui referendum dell'11 giugno, ne denunciano anche la politica amministrativa.

Intanto, a Roma, Amendola freme nel suo lettuccio d'ospedale, rammaricandosi di non poter fare la campagna elettorale per il no. Si è meritato comunque di fare una dichiarazione ai lettori dell'Unità nella quale sostiene che «il cittadino si trovi in effetti dinanzi ad un unico dilemma: schie-

rarsi con fermezza in difesa della nostra democrazia e delle sue istituzioni, tra cui primeggiano il Parlamento e i partiti popolari; o aprire la strada al qualunquismo, alla confusione demagogica e quindi al rischio, se la sinistra non sa assolvere ai suoi doveri, di involuzione autoritaria».

Gli intellettuali per il Sì

Roma, 3 — Per martedì 6 giugno i firmatari dell'appello per il sì all'abrogazione della legge Reale (tra i quali figurano Bobbio, Sciascia, Branca e più di 200 altri) hanno organizzato un incontro-dibattito nel quale motiveranno le ragioni della propria scelta. L'incontro si svolgerà alle ore 21 nella sala del Fonorama, in via

Maria Cristina 5 (dietro piazza del Popolo). L'incontro sarà aperto dagli interventi di Salvatore Senese, segretario di Magistratura Democratica, Michele Coiro, membro del Consiglio Superiore della Magistratura, Luigi Ferrajoli e Stefano Rodotà, docenti universitari.

Il PCI denuncia tipografo 72enne

Bologna — Sempre più ridicolo il PCI a Bologna. Lunedì sarà celebrato il processo per direttissima contro Monica Mischiatti e Roveno Mengoli (tipografo di 72 anni) accusati di «attentato contro i diritti politici del cittadino» per il manifesto radicale che annuncia la sceneggiata basata su testi di Berlinguer

Si vota così

Il ministero degli interni ha diramato le disposizioni pratiche e le formulazioni su cui saranno chiamati a votare 41 milioni di italiani. Ecco le domande che troverete sulle due schede l'11 giugno: «Volete voi che sia abrogata la legge 2 maggio 1974, n. 195, contributo dello stato al finanziamento dei partiti politici», come modificata, nell'articolo 3, terzo comma, lettera B), dall'articolo unico della legge 16 gennaio '78, n. 11 «modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente norme sul contributo dello stato al finanziamento dei partiti politici»?

E qui, naturalmente, si

tratta di mettere una croce sul sì.

Per la legge Reale: «Volete voi che sia abrogata la legge 22 maggio 1975, n. 152, recante "disposizioni e tutele dell'ordine pubblico", come modificata, nell'art. 5 dall'art. 2 della legge 8 agosto 1977, n. 533: "Disposizioni in materia di ordine pubblico"? Anche qui va segnata una croce sul sì. In realtà si tratta di una votazione molto più semplice di quelle politiche o amministrative, perché si tratta di scegliere solo tra i due "simboli"».

I 41.025.962 cittadini chiamati a votare si dividono in 21.398.365 donne (52,2 per cento dell'eletto-

rato) e 19.627.597 maschi

La scheda per il finanziamento pubblico sarà gialla, quella per la legge Reale sarà grigia.

Le operazioni di voto avranno inizio alle ore 7 di domenica 11 giugno e si protrarranno fino alle 22. I seggi riapriranno alle 7 di lunedì 12 giugno per chiudere definitivamente alle 14. Già dalle 15 si dovrebbero avere i primissimi risultati da un centinaio di seggi scrutinati, entro mezzanotte quelli definitivi. Le proiezioni, naturalmente, non sono possibili. Come è noto, perché i risultati siano effettuali è necessario che voti almeno il 50 per cento degli aventi diritto.

Enti lirici:

"È diventata norma una condotta anomala"

Durante un colloquio con i giornalisti, il sostituto procuratore dott. Fico, ha spiegato i criteri che hanno ispirato la sua azione, da molte parti criticata, e ha indicato i motivi per i quali ha deciso di rimettere in libertà tutte le persone arrestate, subito dopo gli interrogatori fatti in carcere.

Secondo il dott. Fico, chi ha sottolineato la coincidenza tra l'esecuzione degli ordini di cattura e certe interpellanze parlamentari in materia di enti lirici (e soprattutto il PCI aveva parlato di «manovre della destra DC»), ha espresso soltanto una valutazione politica.

Il dott. Fico ha parlato di una corruzione generalizzata commessa o consentita da funzionari teatrali e da agenti. «A volte — ha aggiunto — gli stessi imputati non sapevano che i loro nomi venivano «venduti», cioè usati da agenti privi di scrupoli». Anche per cer-

ti funzionari, però, esistono, secondo il PM, precisi indizi di responsabilità. «Se si consente a certi amici agenti di prelevare, anche a solo titolo di amicizia, dallo studio del funzionario teatrale, carta intestata, si deve essere consapevoli che essa servirà per avviare rapporti con artisti lirici».

Il PM ha poi fatto riferimento all'intercettazione di numerose telefonate tra agenti e funzionari teatrali.

Il magistrato ha sostenuto che le persone interrogate hanno risposto esaurientemente alle sue domande, collaborando per far luce su ogni aspetto della vicenda, e che per questo avrebbe deciso di rimetterle in libertà

Dopo la ventata di arresti nel mondo della Lirica e le dichiarazioni di stupore e condanna di vari sovrintendenti e di rettori artistici, una cor-

tina di riserbo e silenzio pare che sia calata attorno ai protagonisti di questa vicenda.

Abbiamo infatti provato a telefonare ad alcuni dirigenti di Enti Lirici non coinvolti nello «scandalo», senza ottenere risposta, tranne generiche affermazioni sulle responsabilità del ministero dello Spettacolo che ha obbligato, non costituendo un ufficio di collocamento pubblico per i cantanti, i dirigenti di tutti gli enti Lirici a violare la legge.

Ma l'impressione che si ha è che sotto la cortina della «grande unità», contro la provocazione della magistratura, non manchino i colpi bassi.

Probabilmente questa operazione «garibaldina» e contraddittoria della magistratura si ripercuoterà quindi al di là degli arresti sui frangenti di dividere le loro attività degli Enti Lirici.

"I nostri guai sono Berlinguer tra

Inchiesta nel PCI a Roma dopo il 14 maggio

A Roma, se chiedi a qualcuno come si comportano sui luoghi di lavoro gli iscritti al PCI dopo la sconfitta elettorale ti senti sempre rispondere «Niente, non parlano, è come se non fosse successo niente». A questo si somma il tentativo generalizzato di esorcizzare i risultati elettorali addebitandoli al trauma provocato dalla vicenda Moro. L'atteggiamento più diffuso è sostanzialmente conservatore rispetto alla linea del partito e si preferisce scegliere il risentimento verso l'elettorato che ingiustamente non li premia più (all'Enel hanno perso persino il rappresentante nella direzione del circolo ricreativo).

Però qualche cosa del loro sconforto trapela anche all'esterno. Ad esempio all'Atac, dove il PCI è il secondo partito ma quello che si dà più da fare per far rispettare la disciplina, con gli altri non parlano e al massimo rispondono: «Era un prezzo da pagare»; «C'è stato il fatto emotivo di Moro», mentre il segretario di cellula si vede spesso confabulare con gli elementi più fidati e scontrarsi invece con i vecchi stalinisti, quelli che hanno accettato il compromesso storico con l'idea che «tanto è una manovra» (la famosa doppietta). Ma nei commenti ufficiali scritti in bacheca è apparsa la loro soddisfazione per i voti andati alla DC e quindi alle istituzioni. Le difficoltà attuali, l'impossibilità almeno per un po' di marciare spediti sulla via del pieno appoggio alla direzione, se da una parte suggeriscono loro di far quietare per un momento la polemica aperta verso i compagni, dall'altra non li trattengono dalla loro abitudine di sempre: la denigrazione personale dell'avversario politico, la calunnia elargita ad arte per impedire ai lavoratori di esprimere posizioni critiche verso la loro linea.

Se c'è un capannello di gente che si mostra interessata alla campagna per il sì fatta dai compagni dell'opposizione, alla fine il segretario della cellula del PCI prenderà da parte, uno per uno, e — senza argomentare tesi opposte — gli dirà invece: «Ma tu lo sai cosa fa quello di sera?». Di un compagno che si batte quotidianamente contro la politica dei sacrifici si è detto: «Quello ha l'amante, ha messo i figli in collegio!».

All'Eni-Agip invece usa un metodo diverso. Al-

l'esterno non traspare nulla, ma si sa che dentro la cellula accusano la crisi, ma è una crisi riguardante solo la tattica, ma non la politica su cui sono fortemente omogenei. Qui il PCI e il sindacato avevano usato la mano dura verso i compagni del collettivo politico, espellendoli dalla CGIL. Ma ora sembra che ci sia minore irrigidimento, un maggior possibilismo verso le posizioni di classe, come se fossero fatti lontani, su cui le cose si potrebbero aggiustare.

Un comportamento molto opportunistico, che denuncia solo la paura dell'insuccesso elettorale e che non inganna nessuno perché non è legato a nessuna seria autocritica.

In ferrovia, alla conferenza di organizzazione della SFI-CGIL alcune contraddizioni sono rimbalzate fuori, al di là delle posizioni ufficiali, tutte intente ad usare Moro come argomento difensivo e a giocare sui numeri da comparare, che sarebbero naturalmente quelli delle amministrazioni del '72 e non quelli delle politiche del '76. Tra i compagni la sensazione diffusa è che l'atteggiamento di tendenza nei prossimi mesi sarà una ripresa, più vigorosa del «farsi Stato».

All'Italcable i traumi sono stati due: alla batosta elettorale si è aggiunta l'uscita dal sindacato di 120 lavoratori (circa il 10 per cento del totale degli iscritti). C'è stata anche la dimissione di un compagno del PCI dal partito, maturata attraverso una movimentata assemblea alla sezione di Acilia.

Anche qui gli attivisti del PCI erano spariti nei giorni immediatamente successivi alle elezioni e solo da poco sono tornati ad affacciarsi timidamente. Gli argomenti sono quelli rituali (Moro, l'ingratitudine della DC). La caratteristica dei militanti del PCI è quella di rimanere regolarmente paralizzati in mancanza di direttive precise; e in questa fase la crescente vaghezza delle indicazioni produce un assoluto annullamento dell'iniziativa politica.

All'Italcable non c'è assolutamente, ed è una costante a Roma di tutti i posti di lavoro, una campagna per il no ai referendum. Se sui muri di Roma i no del PCI riveleggiavano quantitativamente con i sì dei compagni, dentro i posti di lavoro la battaglia è univocamente per il sì.

Silenzio e tregua anche

ai Beni culturali. Un vecchio militante del PCI tuttavia non ha potuto evitare di sfogarsi con noi: «I nostri guai sono cominciati quando Berlinguer ha deciso di attraversare il mare».

Pubblica Istruzione: imbarazzo, fermezza, focherelli di contestazione; il quadro qui sembra più attento alle evoluzioni della vita.

Se prevale il silenzio e le bacheche riservate all'Unità, anche questo inusuale coincidenza con quasi tutti i luoghi di lavoro, ripropongono ancora l'assassinio di Moro e il corpo abbandonato sulla Renault, all'ultima assemblea sindacale ci sono stati battibecchi plateali.

Alla Ime che costruisce mutata della linea sindacale da parte di un giovane burocrate, un altro tradizionalmente ancor più berlingueriano, ha improvvisamente vuotato il sacco, smascherando tutti i singoli aspetti che formano quella linea e suscitando il consenso entusiasta e incredulo di tutta l'assemblea. La storia si ripete anche nelle due fabbriche, che abbiamo esaminato.

Alla Ime che costruisce calcolatori elettronici, 350 lavoratori fino a dicembre, ora solo 280, di cui 200 in cassa integrazione a zero ore e senza salario da oltre due mesi, i pochi iscritti al PCI non si sono presentati in fabbrica nei tre giorni successivi alle elezioni. Dopo hanno subito senza battere ciglio l'aggressività e l'ironia dei lavoratori convinti tutti della piena legittimità della batosta. Certo con la fabbrica in avanzata fase di liquidazione, gli operai hanno avuto da pensare e sono rimasti sostanzialmente estranei alla vicenda elettorale. Imbarazzo maggiore per i militanti del PCI alla Sistel che fabbrica armi per conto della Montedison. Si sono limitati al solito ritornello sui guai delle BR con in più qualche considerazione stizzita sulla scarsa sensibilità dell'elettorato alle scelte coraggiose del partito. Ma non hanno incantato nessuno. In giro si sente un malcontento diffuso e crescente: i lavoratori che quelli che votano tradizionalmente per il PCI hanno sulla bocca altre spiegazioni per la sconfitta: Lama, la busta pagata che diminuisce, con particolare riguardo agli scatti d'anzianità e alle liquidazioni, i prezzi che aumentano.

In conclusione, non ci

Inta
nell
sezi

Il traco
14 maggio
azione co
il PCI di
zionarie,
casi e
tutti insie
mente.

I refere
tentativo
dicalquali
fermare l
zata delle
è scordir
ni democ
L'abrog
ge Reale
suddette
liberare.
del vuot
gatisti, c
sti e de
La leg
menti pu
ge more
impedisco
ri».

Tra g
deliberat
ligenza c
dirigenti,
crati de
giorni p
blee di
quartiere
re alla
batosta
me dell
strale i
«tutti q
serrare
nuovo n
gruppetti
dei ref
sforszo i
che la
partorien
le tre a
li ha as
era la
militanti
ni di
malcont
la criti

La lotta continua sono iniziati quando traversò il mare"

4 maggio la campagna per i referendum. Apparentemente tutto calmo, ma...

Un vecchio PCI tutto unito evita di dire: «comincerà a inguerrirsi la lotta continua». Invece, in questi giorni, la lotta continua è iniziata quando traversò il mare. Sono episodi clamorosi di contestazione interna; ma un malessere diffuso e soprattutto una debolezza senza precedenti dell'iniziativa politica delle singole cellule. E anche la calma sembra più apparente che reale, nonostante il calo della discussione, come se una tregua fosse stata stipulata. E' probabile che l'esito dei referendum deciderà a breve termine delle possibilità di ricomposizione o di ulteriore disgregazione delle strutture di partito.

Intanto già domani la visita di Lama all'Alitalia costituisce un banco di prova dell'esito niente affatto scontato.

Intanto nelle sezioni

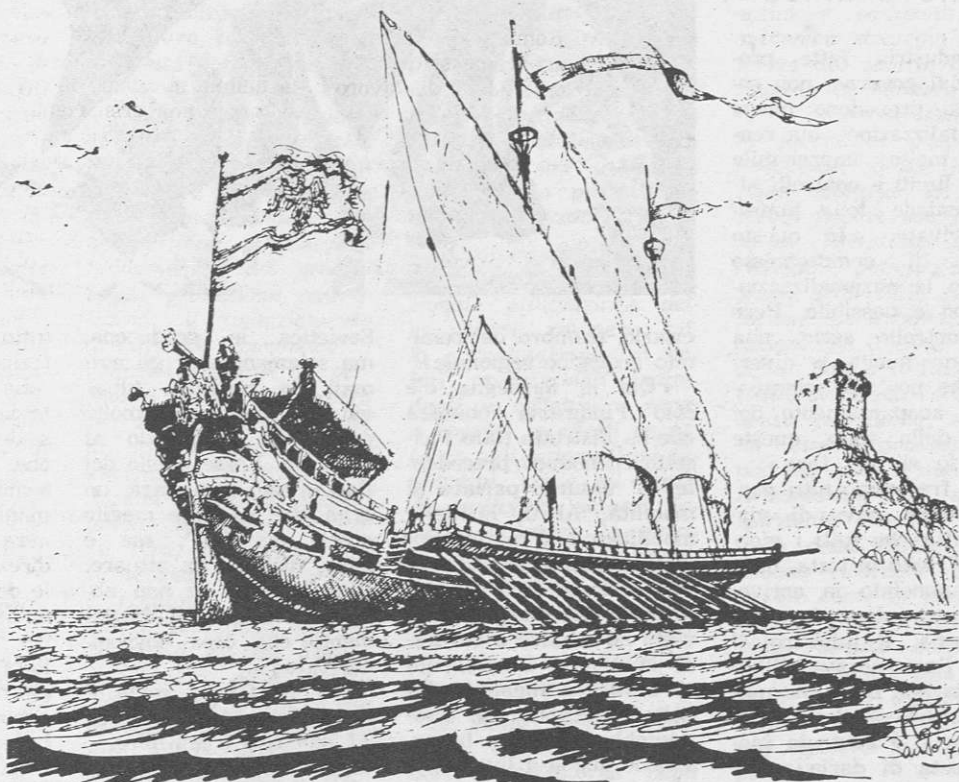
Il tracollo elettorale del 14 maggio? Causato dall'azione combinata contro il PCI di oscuri forze reazionarie, brigatisti, radicali e «lottacontinui», tutti insieme appassionate.

Referendum? Un nuovo tentativo eversivo dei «radicalqualunquisti» per fermare la possente avanzata delle masse popolari e scordare le istituzioni democratiche.

L'abrogazione della legge Reale? Voluta dalle suddette forze per poter liberare, approfittando del vuoto legislativo, brigatisti, ordinovisti, teppisti e delinquenti comuni.

La legge sui finanziamenti pubblici? Una legge moralizzatrice e che impedisce i «fondi neri».

Tra ghigni forcaioli e deliberati insulti all'intelligenza comune, decine di dirigenti, quadri e burocrati del PCI in questi giorni presiedono assemblee di sezione in ogni quartiere per far assorbire alla propria base la batosta elettorale in nome dell'emotivo e ancestrale richiamo a far «tutti quadrato» e a «riunire le fila» contro il nuovo nemico: i radicali, i gruppettari, i propagandisti del referendum. E' uno sforzo imponente ma anche la classica montagna partoriente il topolino: nelle tre assemblee alle quali ha assistito ben scarsa era la partecipazione dei militanti e diversi, i centri di insofferenza, di malcontento, di pur velata critica da parte dei



partecipanti nei confronti della esposizione piatta di una linea politica che appare ogni giorno più suicida.

All'Ostiense

Alla sezione Ostiense la partecipazione all'assemblea di Paolo Ciofi, segretario della Federazione Romana non richiama più di 60 militanti. La relazione introduttiva ricalca un classico temino copiato pari pari dalla relazione di Berlinguer ai segretari di sezione. Più vivace il dibattito. Non mancano interventi che ripropongono amenità e curiosi paradossi logici; come quello del militante che sostiene che il 14 maggio «hanno vinto le forze progressiste perché l'avanzata DC premia soprattutto le sue componenti di sinistra». Ma c'è anche l'intervento di un lavoratore che propone una dura critica a tutta la linea del PCI. Abbiamo disabitato i lavoratori a lottare e questi hanno preso fiducia in noi. Per questo non ci hanno votato.

Silenzio e brusii quando interviene Mario Tronti, l'ex operaista, prima espulso e poi iscritto alla sezione Ostiense. E' professorale, apparentemente «in linea»: ma intanto piazza le frecce. Attenzione che l'elettorato è diventato molto sensibile, attenzione a non prenderla troppo alta sulla legge Reale perché se no ci scontriamo frontalmente con i giovani, gli intellettuali e settori del sindacato, attenzione a non dire che l'elettorato

«non ci ha capito», diciamo che «non ci siamo spiegati», è questione di «educazione»...

Conclude Ciofi ecumenico. I nemici principali della democrazia, dice, sono i terroristi, le forze del «disordine» e — indovinate? — i referendum.

Alla sezione S. Giovanni

Introduce con un'intervento di circa un'ora, Paolini, della segreteria del Partito. Ripropone le solite cose. Anche qui il dibattito risulta molto più vivace. Sono presenti in questa assemblea 40 militanti, per lo più sui 40 anni, pochissime le donne, nessun giovane.

Intervengono molti lavoratori della cellula dell'Acotral, che fa riferimento a queste sezioni. Proprio da loro piovono le critiche più veementi alla politica del PCI, in particolare rispetto alla attuale gestione dell'Acotral, di cui il PCI ha assunto, dopo il 20 giugno, la direzione. «C'è un grosso problema di democrazia nei rapporti tra di noi e la gestione attuale dell'Acotral. Noi non le controlliamo affatto e la situazione da quando il PCI dirige i trasporti non è cambiata affatto rispetto agli scambi di prima nei trasporti.

Questo ci rimproverano i lavoratori: di aver smesso di lottare per una partecipazione al governo con la quale non abbiamo mostrato di cambiare le cose». E' la tesi sostenuta da molti interventi.

Non manca nemmeno una esplicita critica rispetto alla posizione assunta dal PCI sul referendum sui finanziamenti. «Da quando è in vigore questa legge i vari Zamberletti hanno continuato a disturbare il loro mestiere».

Alla sezione Tuscolana

Il relatore ufficiale. Piccoli, non viene e tra i 35 convenuti si svolge una normale assemblea di sezione. La relazione introduttiva è la solita, che sento per la terza volta in tre giorni.

Ma anche qui il dibattito risulta molto più interessante.

Sulla posizione del partito rispetto al referendum sulla legge Reale, soprattutto, si esplicitano numerose critiche. Un compagno pone una domanda polemica: «Vorrei fare una domanda provocatoria. Il nostro partito assume una posizione intransigente sul referendum sulla legge Reale. Vorrei sapere, però, quali passi avanti abbia fatto nel frattempo il sindacato di polizia, allora». Un'altra campagna del PCI ricorda quanti morti tra «ladri di motorette» e gli stessi agenti di polizia abbia provocato la attuazione della legge Reale e si domanda quali passi avanti avrebbero prodotto la proposta di «nuova» legge Reale boicottata in Parlamento dai radicali «rispetto alla legge che incontrò allora l'opposizione del PCI. a cura di

Antonello e Carlo

Gioiosa Jonica

IL VESCOVO SI RIPRENDE LA «CHIESA DEI POVERI»

Non vi era riuscito con i «discorsi», lo impone con la legge

Avete presente Gioiosa Jonica? Non pochi ne hanno sentito parlare, oltre la Calabria, per la presenza di una comunità cattolica di base e la «Chiesa del Popolo» di Don Natale Bianchi; altri l'hanno conosciuta partecipando ad una festa giovanile l'estate scorsa in vacanza; altri ancora avranno letto pochi mesi fa sulla grande stampa, del processo al «Clan Ursini» di Gioiosa in cui il sindaco PCI del paese era parte civile, dell'assassinio del mugnaio comunista Rocco Gatto ribellatosi al prepotere mafioso. Un piccolo paese dell'interno a 10 km dalla costa, una posizione geografica che riduce di molto le possibilità di scambio e comunicazione con mentalità e tradizioni diverse; una presenza di piccoli contadini protagonisti di antiche lotte, un po' di dipendenti degli enti locali e di commercianti, molti emigrati giovani e meno giovani. C'è la giunta di sinistra da tantissimo tempo, una base tradizionalmente rossa ma piuttosto assestata nei rapporti, in un ordine del discorso poco investito da rotture profonde; ci sono i mafiosi e le loro esecuzioni mostruose che ingiungono divieti e paure nel paese ma, in qualche caso, c'è una ragnatela di legami, tradizioni, interessi che suscitano ideologie e comportamenti che fanno del potere mafioso non solo uno strumento di terrore e repressione.

Eppure qui, l'arrivo di un prete «diverso» 5 anni fa, la costituzione di una Comunità cristiana di base, la rottura di un ordine del discorso religioso ultrasécolare imposto ma cementato da meccanismi, dispositivi, segni fra i più sottili e convincenti, la progressiva trasformazione della Chiesa di Cristo in «Chiesa dei poveri e degli sfruttati», la partecipazione comunitaria di donne, uomini, bambini e, anziani, e hanno aperto una breccia nella mentalità «comune», nelle idee e nei ruoli. Quanto ha pesato e pesa un'attività non direttamente «politica» tra la gente del paese? Natale Bianchi mi spiega che per lui è difficile rispondere, che non se la sente né ha a disposizione gli strumenti per misurare i termini di questa modificazione delle coscienze.

«E' stato quello della Comunità un lavoro lungo, sotterraneo, difficile; lo è stato ieri lo è ancora più oggi». Mi dice che le donne e gli anziani e i bambini hanno con difficoltà imparato a «prendere la parola», a parlare

in prima persona di sé e dei propri problemi anche se rimane la «delega» a Natale.

Forse per comodità il discorso di Natale Bianchi mi spinge ad associare certi riferimenti alla rappresentazione della Comunità di base che ho avuto le poche volte che sono stato a Gioiosa. Mi ricordo che una volta ci sono stato con Renato per il convegno dei CPS e la gente del paese ci ha offerto le case per dormire, maschi e femmine, e non sembrava molto imbarazzata di quel soggiorno «promiscuo» e originale. Poi colpiva, almeno allora, che persone diverse per età e sesso stessero comunitariamente in un piccolo paese di provincia. Comunque Natale rimane convinto che con strumenti tradizionali di interpretazione non si riesce a cogliere la profondità di certe modificazioni e che le «manifestazioni oggettive del corpo della Comunità nascondono una complessità di idee, tradizione, rotture. Intanto, osserva, vi sono fattori esterni ed interni che concorrono a trascinare indietro l'esperienza della Comunità. Potere religioso e Vescovo a parte — hanno sempre lavorato per distruggere — c'è l'ambiente cattolico del paese che, se non trova canali e strumenti per una risposta diretta e organizzata all'Eretico, agisce con una serie di pratiche e discorsi individuali per creare confusione e fare terra bruciata attorno a noi. La cosa più bella è che hanno fatto venire molte suore, come «inviate speciali» per convincere la gente a lasciar perdere e ritornare alla «Vera parola di Dio»... Oltre questo ci sono all'interno della Comunità diverse cose che funzionano da rigetto delle novità e impediscono di scalfire fino in fondo certe sicurezze». Avete presente questo paese?

Ne abbiamo voluto parlare perché è importante: perché Natale Bianchi ha perduto, come Iddio e la Legge prescrivono, i processi che lo vedevano contrapposto al potere clericale, e la Chiesa dei poveri dovrebbe ritornare nelle mani consacrate del Vescovo della Diocesi di Locri entro il 5 giugno; perché questa data dentro la Chiesa, oltre alla Comunità, ci saranno compagni di tutta la regione e forse, di altre comunità di base ad aspettare il «trasloco», ed è bene che la vicenda esca dalle mura della nostra regione.

Bastiano e Bruno

La parola agli operai della SIR-Rumianca di Cagliari

“Rovelli sta giocando sulla nostra pelle un gioco sporchissimo”

L'assemblea in fabbrica per « impedire che gli impianti vengano messi sotto naftalina ». E' in arrivo una nave fantasma « ... ma non è un problema di materie prime ». PCI e sindacato continuano a parlare di « controlli sui finanziamenti e di piano chimico »

Cagliari, 3 — « Il gioco è molto pesante. Ma anche complesso. Rovelli, nella motivazione della cassa integrazione, ha detto che è dovuta a crisi finanziaria. Ed ha chiesto, per attuare la ristrutturazione finanziaria, i soldi messi a disposizione dal governo con la 675, la legge per la riconversione. Si tratta di 2.400 miliardi. E Rovelli ne ha chiesti mille solamente per sé. Per averli ha minacciato i 20.000 posti di lavoro legati alla chimica in Sardegna ».

Siamo nella sala mensa della Rumianca, in attesa di un'assemblea con i tecnici degli impianti, per decidere come impedire che gli impianti si fermino, come ha deciso la direzione domenica.

Chi parla è un membro del CdF: « Infelisi, nell'aprire l'inchiesta sulla SIR, è stato spinto

da gruppi industriali anche di altri settori. Dopo la riunione del Consiglio dei ministri del 27 maggio, in cui il governo ha annunciato le sovvenzioni alla FIAT, i gruppi chimici hanno fatto sapere di aver raggiunto un accordo fra di loro ». Pare di capire che si sia aperta una battaglia tra i vari gruppi industriali per accaparrarsi i miliardi della legge sulla riconversione. « Tuttavia poi non vogliamo che il governo regali i miliardi a Rovelli senza garanzie. Troppe volte è successo in passato. Se i soldi si daranno, ci deve essere uno stretto controllo del Parlamento, dei partiti, delle organizzazioni sindacali e delle banche. E' la richiesta di questo controllo che non va giù alla SIR ». Facciamo notare che le prese di posizione della

Confindustria fatte proprie dal governo, non solo non prevedono nuove nazionalizzazioni, ma rendono molto improbabile porre limiti e controlli alla gestione delle imprese private. « In questo clima di compromesso storico la nazionalizzazione non è possibile. Però un controllo serio, una gestione nuova e diversa, che non sia solamente di accaparramento dei soldi dello stato, queste cose le si può fare ».

Nel frattempo tutti parlano della nave di virgin-nafta che tutti i giornali, l'Unità in testa, hanno annunciato in arrivo. Si tratta di una nave fantasma. Il ministro, l'ENI, l'assessorato all'industria non ne sanno nulla. Anche se dalla Prefettura si è avuta la faccia tosta di darle anche un nome, la « Capo Boi ». Non c'è bisogno di nessuna nave.

La virgin-nafta, 10 mila tonnellate, sta alla Saras-Petroli che è a Sarroch a 10 chilometri da qui. Ed è collegata da un oleodotto. Se vogliono basta aprire una valvola e la virgin-nafta ci arriva » dice Tore, un altro compagno del CdF, e aggiunge Mariano « basterebbe che lo decidesse il CdF della Saras-Petroli ». Il problema non è infatti delle materie prime.

Ce lo aveva confermato un guardiano all'ingresso della fabbrica. Ora a parlare è Gianfranco della segreteria della FULC e, ci tiene a pre-



cisarlo, membro del comitato ecologico regionale.

« Qui in Sardegna c'è solo l'industria chimica che ha distrutto tutto l'assetto economico precedente. E' assurdo parlare di mobilità. Al di là della mobilità c'è il mare. Proprio in questi giorni hanno licenziato 2700 forestali. Molti già hanno cominciato ad andare a lavorare in Africa. Dunque qui in Sardegna niente mobilità. E secondo me bisognerebbe rivedere la posizione anche a livello nazionale. Debbono essere portati a termine ancora gli impianti per il cracking e l'etilene.

E guarda bene che noi non siamo disposti ad accettare tutto. Infatti ci siamo dichiarati contrari al raddoppio di Porto Torres. Così come per l'Italproteine, che dovrebbe produrre le bioproteine, bisogna farla funzionare solo se è certo che non sono cancerogene o non danneggiano non solo gli operai che vi lavorano, ma anche il resto della popolazione. Non a caso in Francia e in Giappone hanno chiuso gli stabilimenti. Ce n'è uno solo, piccolissimo, che funziona in Scozia. In Unione

Sovietica le producono, ma solamente per gli animali da pelliccia, tuttavia ne sappiamo molto poco. Ma ritornando al controllo. Forse quello del Parlamento non sarà un gran che, sarebbe meglio quello del CdF; ma è molto difficile da attuare. D'altra parte se non abbiamo fiducia nel Parlamento che cosa dovremmo fare? ».

Nel frattempo inizia l'assemblea con i tecnici. « L'obiettivo è impedire — come dice un operaio — che gli impianti vengano messi sotto naftalina e ci vogliono poi mesi e mesi per riattivarli, con la conseguente cassa integrazione per gli operai ».

« Se finisce la materia prima dobbiamo fermare tutto, come quando c'è un'emergenza. Senza tuttavia svuotare i serbatoi e bonificare gli impianti. Altrimenti chissà per quanto tempo la fabbrica resterà chiusa » dice Tore. Alcuni tecnici sono perplessi. Sono preoccupati di non danneggiare gli impianti. « Ma perché solo noi operai ce ne dobbiamo preoccupare e non anche le autorità, il prefetto e il governo? Risolvano i nostri problemi e

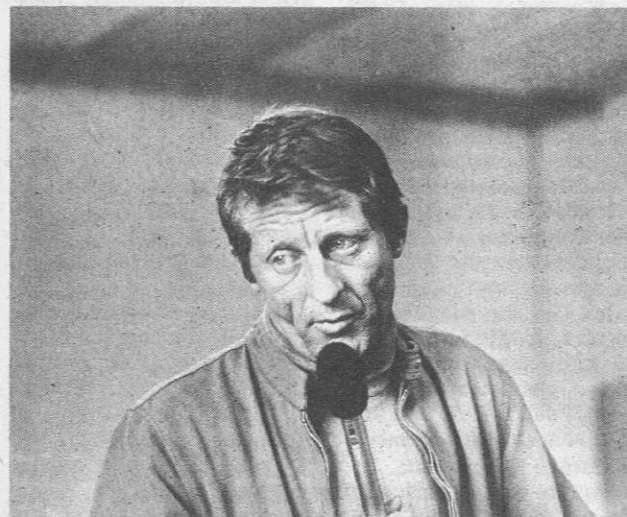
tutto funzionerà alla perfezione ».

La maggioranza è tuttavia d'accordo che non si deve bloccare tutto, anche l'unità con i tecnici sembra raggiunta. L'indomani una delegazione avrà un incontro con la direzione per comunicare le decisioni. Si farà anche un'assemblea degli operai per decidere le forme di lotta fino all'8 giugno, giorno in cui, ma non è ancora certo, ci dovrebbe essere un incontro con il governo.

Gli operai sono consapevoli che Rovelli sta giocando, sulla loro pelle, un gioco sporchissimo. Le alternative tuttavia sembrano essere solamente due: o quella DC di concedere a Rovelli ciò che vuole, senza nessuna garanzia, o quella del PCI, del PSI e dei sindacati che parlano di controllo e di piano chimico.

Non è molto chiaro in che cosa consisterà questo controllo ed il piano chimico è di là da venire. Ma pare non esserci altra prospettiva.

A cura di un compagno della redazione e di un compagno di Radio Alter di Cagliari



Un comunicato stampa del collettivo lavoratori della Banca d'Italia sulle dichiarazioni di Baffi

Cittadini della Banca d'Italia...

Il fatto che le tradizionali considerazioni di parte del Governatore della Banca d'Italia siano per la prima volta indirizzate direttamente al massimo esponente della CGIL, impongono una immediata presa di posizione anche ad opera di chi lavora nella Banca d'Italia. E' ovvio e scontato che in questo momento politico, e dopo le conformi dichiarazioni del suo diretto interlocutore, Baffi potesse permettersi di proporre lo smantellamento della scala mobile e il licenziamento di 200.000 lavoratori già in cassa integrazione per farli confluire in una agenzia gestita da padroni, governo e sindacati, insieme alla liquidazione dei contratti 1978-79 e della lotta salariale. Non così noto è il fatto che le sue direttive, per mettere a posto la « Azienda Italia » — come lui la definisce — a spese dei lavoratori, siano già state attuate nel caso più modesto, ma abbastanza significativo, dell'azienda dove lui personalmente comanda e con l'acquiescenza del sindacato che in essa opera a nome nientemeno che della grande Confederazione. Ci riferiamo all'ultima vertenza che, congelata immediatamente dopo una sua lettera alla gerarchia interna con la quale rifiutava in buona

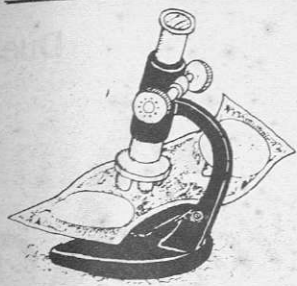
sostanza applicazione dello Statuto dei Lavoratori, contrattualizzazione del rapporto di lavoro, riconoscimento dei diritti sindacali ed equiparazione salariale, è stata poi trascinata verso una vergognosa chiusura nonostante che i lavoratori si fossero impegnati con lotte anche dure. Ha prevalso la « Ragion di Stato » e così, subito dopo la firma dell'accordo-bidone, la Banca d'Italia ha unilateralmente concesso un cospicuo aumento ai propri dirigenti, sulla scorta del famigerato governo Andreotti Malagodi che concedeva premi ai superburocrati, e ristrutturando il palazzo della Vigilanza sulle Aziende di Credito lo ha imbottito di microfoni con la scusa dei controlli notturni ed in barba allo Stato dei Lavoratori. Ma il progetto Baffi sembra proprio quello di trasformare i cittadini italiani in cittadini della Banca d'Italia ed i lavoratori devono conoscere da che pulpito viene la predica, con i pericoli che gravano su tutti noi se con le nostre lotte non riusciremo ad imporre un cambiamento anche degli attuali vertici sindacali.

Il collettivo lavoratori Banca d'Italia

Magivi: “occupiamo la fabbrica da quattro giorni”

Torino, 3 — I dipendenti della Magivi di via Baronecchia a Nichelino, Torino, occupano lo stabilimento da quattro giorni causa le continue minacce di licenziamento avanzate dal proprietario. La Magivi è una piccola industria della cintura torinese che si occupa di stampaggio lamiera e lavora principalmente per il gruppo FIAT. Il proprietario di questa fabbrica prendendo a pretesto le rivendicazioni salariali dei dipendenti che hanno chiesto una revisione degli stipendi bloccati dal 1972 e che si aggirano mediamente sulle 280.000 lire mensili, ha in progetto di smantellare l'azienda costringendo i lavoratori a presidiarla per difendere il loro posto di lavoro.

La situazione si rivela quanto mai difficile in quanto il sindacato, interpellato dalle maestranze ha rifiutato di interessarsi e di appoggiare questa lotta, lasciando così via libera ai padroni. Comunque al momento gli operai della Magivi hanno deciso di lavorare per le otto ore giornaliere occupando lo stabilimento nella notte onde evitare che il titolare continui a portare via materiale e macchinari, cosa già accaduta nei giorni addietro. Questi lavoratori stanno difendendo il loro pane in un momento particolarmente delicato e sperano per andare avanti di non venire dimenticati e di avere l'appoggio di tutti i compagni. I lavoratori della Magivi



Un pò di economia...

Dalla relazione di Baffi un discreto avvertimento al sindacato

Contenimento dei tagli della spesa pubblica: questi gli obiettivi di fondo indicati da Baffi nella Relazione annuale della Banca d'Italia. Nessuno se ne stupisce. Nessuno si attende indicazioni di diverso carattere. Baffi (e prima di lui Carli) batte monotonamente da anni su tali tasti. Di nuovo, c'è semmai che quella che era una voce isolata, ancorché potente (altro che profeta disarmato di cui vaneggia "la Repubblica"), si è trasformata in un coro generale, cui si associano la totalità dei partiti e le forze sindacali.

Purtuttavia, a dispetto di questa unanimità di intenti, il « messaggio » del Governatore della Banca d'Italia non ha perso per nulla il suo tradizionale carattere offensivo. La reazione scomposta e sorpresa di alcuni esponenti sindacali di rilievo sta a dimostrare come la mossa di Baffi abbia colto nel segno e ne abbia scombinato i piani e i tempi. Due sono i punti di forza sui quali fa leva l'offensiva del Governatore della Banca d'Italia.

Anzitutto, Baffi scava il vuoto intorno ai due obiettivi della riduzione del costo del lavoro e del contenimento del deficit statale. Non esistono strade alternative. Né la svalutazione della lira, né l'inflazione, né la stretta creditizia — armi che pure la Banca d'Italia ha utilizzato e utilizza tuttora a piene mani — possono essere ritenute sufficienti a garantire i risultati che padroni e governo intendono conseguire. E non sono sufficienti per due ordini di motivi. Anzitutto, perché se è vero che questi strumenti raggiungono il loro scopo di togliere ai lavoratori e da-

re ai padroni, è altrettanto vero, in Italia, hanno finito per creare una specie di cappio al quale questi ultimi rischiano di rimanere appesi. La Relazione indugia ampiamente nell'illustrare quali dannose conseguenze ne derivino per aspetti fondamentali del processo di produzione capitalistico: il finanziamento dell'attività economica, i rapporti valutari e perfino i costi del lavoro per unità di prodotto (che la stretta creditizia, riducendo i livelli di produzione e quindi aumentando l'incidenza dei costi fissi, fa aumentare). In secondo luogo, perché i risultati che debbono essere conseguiti non sono quelli di una generica ripresa della produzione e dei profitti, che in numerosi settori è in atto ed in altri non è mai venuta meno. Si tratta di un obiettivo molto più ampio: far pagare sia un'ampia riconversione produttiva sia lo smantellamento di investimenti sballati o in eccesso ai lavoratori e non a chi farà i nuovi investimenti o ha fatto quelli vecchi.

Fatta terra bruciata intorno alla linea obbligata che indica a forze politiche e sindacali, Baffi presenta pesantemente il conto: scatti annuali per la scala mobile, eliminazione degli automatismi salariali, contenimento degli aumenti contrattuali.

Trentin non ci sta. Non se la sente di andare a chiedere ai lavoratori di pagare tutto e subito. Oppone alle misure indicate da Baffi « che possono anche apparire intellettualmente rigorose ed addirittura obbligate », ma alle quali a suo avviso si può sfuggire, una soluzione più « gestibile » nei confronti degli operai. La soluzione è nota: si tratta di intro-

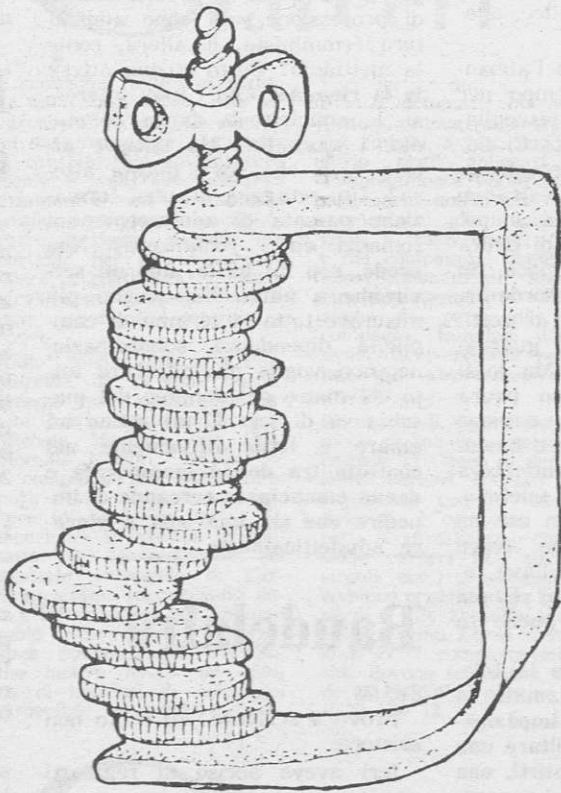
durare « una riforma del costo del lavoro capace di ridimensionare una serie di automatismi e di ridurre l'incidenza di una serie di istituti retributivi sempre più alternativi alla crescita professionale dei lavoratori ».

Il polverone che Trentin solleva sulla « più razionale utilizzazione delle riserve umane », sulla « rivalutazione dei valori professionali individuali e collettivi » serve a coprire in effetti un attacco agli automatismi retributivi, come gli scatti di anzianità, magari facendo balenare la possibilità che alcune categorie, che oggi ne beneficiano in misura minore, possano trarre un beneficio da una siffatta ristrutturazione salariale.

A simili tentativi da parte sindacale di elaborare, all'interno degli obiettivi generali gover-

nativi e padronali, una autonoma strategia di riforma del salario ha già risposto in maniera chiara il governo sbattendo in faccia ai propri interlocutori della federazione unitaria un pacchetto fiscale non discusso né contrattato. Ma ha risposto anticipatamente anche Baffi nella sua Relazione. Le abbondanti citazioni che il Governatore della Banca d'Italia ha tratto dalla sua corrispondenza con Lama, volevano essere qualcosa di più che una semplice testimonianza di affinità spirituale con il segretario della CGIL. Intendevano ricordare al sindacato come in pochi anni tale organizzazione si fosse dovuta convertire completamente alla linea della Banca d'Italia. Un discreto avvertimento a non ripetere le bizze del passato.

Lombard



Silenzio stampa sulle 35 ore: veline o autocensura?

La prova del « senso di responsabilità e della capacità di autocensura da parte della stampa, che le pubbliche autorità del nostro paese avevano vanamente cercato in occasione della diramazione di comunicati delle BR, è stata ottenuta in forma piena a proposito delle proposte dei sindacati metalmeccanici tedeschi. Nessun giornale italiano ha ritenuto degna di rilievo la notizia che uno dei più forti sindacati europei ha deciso di rivendicare la settimana lavorativa di 35 ore e sei settimane di ferie l'anno, con l'obiettivo di ottenere un assorbimento di 670 mila senza lavoro. Neppure il fatto che lo stesso cancelliere Schmidt abbia dovuto ammettere, di fronte a tale pressione che « questa soltanto è la strada per difendere, nel lungo termine, il mercato del lavoro » è bastato a turbare tale unanimità di silenzi. Veline o autocensura?

Italia - Ecco un settore che tira: l'industria bellica

« Le industrie italiane sono in grado di concepire, sviluppare e produrre avanzati e sofisticati ritrovati che possono tenere il passo con quelli della stessa classe realizzati da altri paesi più ricchi ».

Questo giudizio — tratto da « Mondo Economico » — non riguarda tutta l'industria italiana, ma un suo specifico settore: quello della produzione bellica. « La produzione degli armamenti non conosce difficoltà », secondo quanto confermano i relativi dati: fatturato 1.300 miliardi di lire; vendite all'estero per circa 1.000 miliardi; 180 mila dipendenti.

L'Italia può vantare la presenza dei propri prodotti bellici sui principali teatri di guerra ed una spregiudicatezza commerciale che le ha procurato una condanna ufficiale da parte dell'ONU per vendite al regime razzista di Pretoria.

Accanto a FIAT, Montedison, SNIA Viscosa, Piaggio, Aeromacchi, Beretta, ecc., vi è un gran numero di aziende produttrici di armamenti, appartenenti ai gruppi pubblici, quali l'Efim (Oto Melara, Augusta, Elicotteri Meridionali, Siai Marchetti, Breda Meccanica Bresciana) e l'IRI (Aeritalia, Selenia, Cantieri Navali, Grandi Motori Trieste, Sirti, Aerimpianti, Terni).

Italia - Disoccupati e sottoccupati raggiungono ormai il 50% del totale degli occupati. Anche questo può servire nella lotta per assicurarsi i fondi della riconversione

Nella lotta in corso per la spartizione dei fondi della ristrutturazione industriale può far gioco anche la denuncia di dati sulla disoccupazione e il lavoro nero, ben più realistici di quelli forniti dalle statistiche ufficiali. Il CERES (centro ricerche economiche e sociali, legato alla CISL), nel prendere posizione a favore delle piccole imprese, ha esposto una stima sulla forza-lavoro in Italia dalla quale risulta un numero di disoccupati e di sottoccupati pari a circa il 50 per cento del totale degli occupati. I disoccupati ammonterebbero a quasi due milioni, i giovani in cerca di prima occupazione a 600 mila, mentre i sottoccupati raggiungerebbero ormai il livello di circa 6 milioni.

Le proposte che il CERES avanza per fronteggiare tale situazione sono le seguenti: 1) ulteriore sviluppo del terziario; 2) rilancio dell'edilizia; 3) diminuzione dell'orario di lavoro accompagnata da un aumento della produttività conseguente ad un rilancio degli investimenti; 4) dirottamento dei fondi della ristrutturazione verso le piccole imprese, che hanno dato maggior prova di vitalità e nelle quali l'occupazione si è mantenuta più stabile che nei grandi stabilimenti.

Europa - La nuova « socialità » nel bilancio statale

La determinazione con la quale il governo Andreotti aziona il torchio fiscale, taglia le spese sociali dal bilancio, somministra « ossigeno » alle imprese trova quotidianamente riscontro in analoghi comportamenti degli altri principali paesi capitalistici, a conferma del fatto che essa riflette indirizzi generali affermati anche in paesi nei quali nessuno si briga di ascoltare la presunta funzione dirigente della classe operaia.

Il governo olandese si accinge a presentare al Parlamento un piano per ridurre drasticamente le spese statali mediante tagli sui trasferimenti sociali (previdenza sociale, detrazioni fiscali, assegni familiari) e sugli stipendi dei pubblici dipendenti.

In compenso, il governo francese ha approvato un ampio programma di esenzioni fiscali per gli acquisti di azioni. La socialità del provvedimento sta nel fatto che le agevolazioni si applicano per acquisti fino a 5.000 franchi o 7.000 per capifamiglia con più di tre figli.

Ridurre la scala mobile agli operai non basta. Diamogliene un'altra

Un contributo positivo alla Relazione della Banca d'Italia lo ha portato: quello di illustrare ampiamente il ruolo del Tesoro e della Banca d'Italia stessa nell'alimentare l'inflazione.

Cause d'inflazione, secondo la Banca d'Italia sono:

— gli aumenti tariffari e fiscali. I primi agiscono direttamente sul prezzo di servizi essenziali, gli altri si diffondono rapidamente a tut-

ta l'economia;

— la stretta creditizia. Infatti, da questa deriva una diminuzione della produzione e quindi una maggiore incidenza sul minore volume di prodotti sia dei costi fissi sia dei costi della mano d'opera (quando i padroni non riescono a ridurre contemporaneamente);

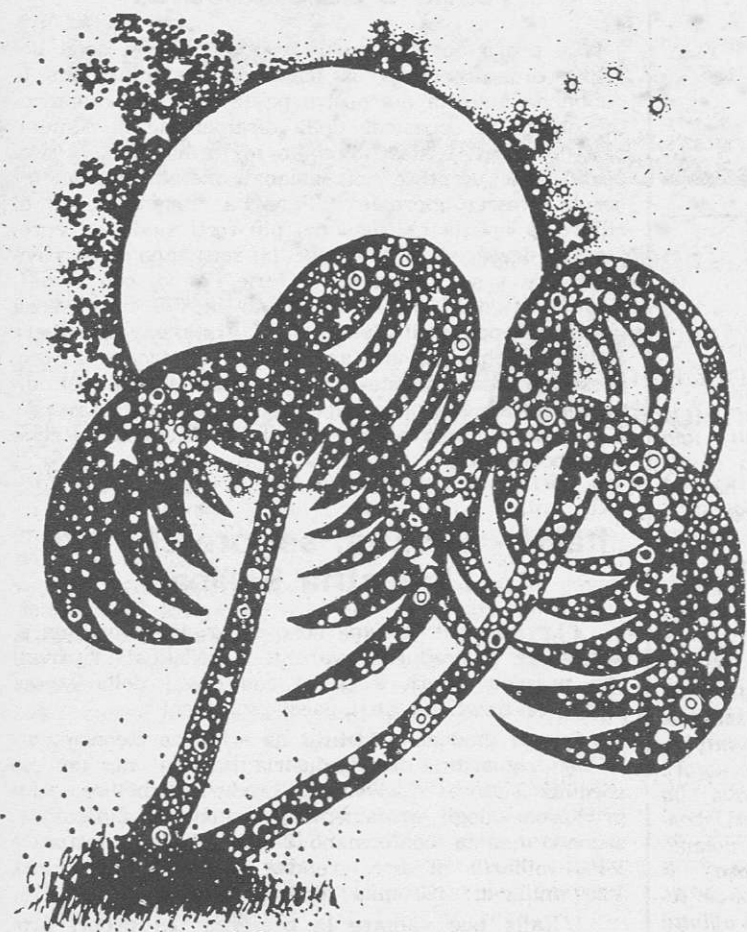
— con gli acquisti di dollari per aumentare le proprie riserve, la Banca d'Italia mantiene scar-

sa la valuta statunitense presente sul mercato e quindi impedisce che essa si deprezzi rispetto alla lira.

Se il dollaro quotasse di meno, costerebbero di meno i beni d'importazione e si ridurrebbe l'inflazione interna.

Non sono, quindi, solo i malvaggi automatismi salariali a mantenere in alto i prezzi. Purtuttavia sotto il mirino viene messa la scala mobile. Ovviamente quella che riguar-

da le retribuzioni lavorative. Non le altre. Infatti, l'indicizzazione si estende a settori insospettati. Per le spese militari è prevista in bilancio un aumento in termini reali. Per l'equo canone, infine, la legge introduce la scala mobile. Gli operai così rischiano di perdere la scala mobile sui salari, ma in compenso la acquisteranno per i fitti che debbono pagare ai padroni di casa.



“La pelle cambiata”

La Rinascita è arrivata. Da me stessa il diario nero è diventato un arcobaleno, la mia vita, la stagione, i pensieri, i desideri, le fantasie sono un arcobaleno. Nonostante la morte di Moro, il terrore, le sirene, la paura della gente, il qualunquismo, la confusione, il consenso disperato intorno alla pratica di morte delle BR o a quella dello Stato. Nonostante l'impotenza che vorrebbe avvolgermi. O forse proprio per questo, sono felice; perché amo. Era un pezzetto che volevo innamorarmi, da quando ho deciso di riuscire dalla tana. L'altro giorno mi sono data un'occhiata intorno: c'era quel compagno simpatico che mi corteggiava da un po', certo non lo avevo incoraggiato, ma adesso perché no?

Da «La pelle cambiata» di Verena Stefan.

«... l'amore spesso non è che una reazione allo sgomento, lo sgomento che la realtà sia brutalmente diversa dall'immagine che ne abbiamo con l'amore si può far finta per un po' di non vedere la brutalità... E forse per questo che voglio amare, che amo in questo momento? Per chiudere gli occhi? Non lo so magari è per trasfigurare la realtà, magari è anche per trasformarla. Sta di fatto che avevo ricominciato a riflettere sulla situazione politica e mi sono ritrovata innamorata, volevo scrivere delle riflessioni politiche su tutto ciò che è avvenuto, pensavo di aver trovato degli spunti buoni e mi ritrovavo a scrivere a me, sul mio diario, d'altro. Non so perché, ma con ostinazione voglio amare».

20.5.78
Ancora da la «pelle cambiata»: «... Vorrei venire da te» disse. Samuel voleva accompagnarmi a casa. «Se non hai niente in contrario». Ho riflettuto a lungo sono piena di cicatrici ed ho cambiato varie pelli...».

Quel corpo testardo

Anch'io l'altra settimana ho cercato di pensarci bene, di trattenermi. Non potevo. Non sapevo frenare il mio desiderio incon-

tenibile. Tu oggetto d'amore non eri più un fantasma, eri lì materialmente seduto di fronte a me ed avevi spento il motore. Ed io parlavo, parlavo, parlavo di tutto, inseguivo tutti gli argomenti possibili per tenere a bada la donna vogliosa ed irresponsabile.

Poi è arrivato il silenzio. Ho dovuto concedermi di innamorarmi, d'altra parte che cosa potevo fare ancora contro quelle emozioni, quel corpo testardo? Il cervello soccombeva, ero felice, avevo vinto!

Dopo l'abbraccio, dopo l'abbandono non ero più in tempo per interrogarmi. Ci siamo risvegliati vicini, felici, soddisfatti. Ci siamo vestiti. Lo stacco: per strada eravamo di nuovo due estranei, divisi dopo il coito. C'era un po' d'imbarazzo, con un po' di paura ma anche un po' di gioco, in mezzo a quel traffico assordante. Di fronte al cappuccino, ai gesti, ai rumori quotidiani ci guardavamo un po' sgomenti. Ma io ti amavo già ed ho avuto paura di salutarti ed avevo ragione perché il saluto era ciao e basta. Da quel momento ricominciava il rapporto febbrile col telefono. Ma in fondo ancora non me ne fregava niente delle paure. Avevo il batticuore quando squillava, era questo che volevo no? E poi ero sicura di rivederti anche tu eri stato bene, no?

Ed ho atteso di nuovo la telefonata, ma ti ho richiamato io ancora una volta; che impaziente! Non so neanche aspettare una settimana prima di risentirti, non so rispettare la norma dei rapporti «liberi», ovvero conformisti alla rovescia.

Terzo incontro: bello! C'è pure la passeggiata romantica col profumo di fiori, i silenzi, le stupideggini, il quadro sembra completo: è amore! Macché! Questo terzo incontro si conclude stranamente, tu sei stanco...

Forse mi telefona stasera. Ma non mi freggi, stasera non aspetto la telefonata che non arriverà sto con la mia amica del cuore. Ed ho ragione, perché infatti non arriva».

22.5.78
... Madre, vorrei tornare nel tuo ventre, non avrei bisogno di formulare nessuna richiesta per ottenere la protezione.

23.5.78
Dal Secondo Sesso di Simone de Beauvoir:

«... E' la dura punizione inflitta a chi non ha preso in mano il suo destino. Attendere può essere una gioia: per colei che aspet-

ta l'amato sapendo che questi accorre a lei, sapendo che egli l'ama l'attesa è un incantevole promessa. Ma passata l'ebbrezza fiduciosa dell'amore che trasforma l'assenza stessa in presenza, al vuoto dell'assenza si uniscono i tormenti dell'inquietudine: l'uomo può non tornare mai più...».

Mi sento offesa, io il mio destino l'ho presa in mano molto presto. Sono andata presto via da casa, ho fatto la rivoluzionaria di professione, ora sono addirittura femminista. E allora, come la mettiamo? Certo la mia attesa io la riempio! Con i miei interessi, le amicizie, la danza, lo studio, i giornali... Ma sempre attesa è. E che cos'è questa attesa? Un retaggio di una formazione passata di adolescente sui romanzi ed i romanzetti? Non credo, non mi basta, non mi servirebbe a nulla. Non voglio più misurare tutto in termini di complicità, dipendenza, subordinazione, non voglio più misurare tutto col metro del dominio del maschio su di me. E mi ostino ad amare e lotto attivamente nel conflitto tra donna innamorata e donna emancipata cercando di impedire che sia una sola a vincere adialelticamente.

Baudelaire

24.5.78

Provo a scrivere. Mi sento non esistere.

Ieri avevo deciso di regalarti una poesia di Baudelaire, era un messaggio in codice, ti dicevo che il codice potevi trovarlo soltanto tu a partire dai tuoi desideri, ti proponevo di perderti nei meandri dei simboli. Ti dicevo che non c'era nulla di più affascinante nell'immaginario dell'atmosfera magica e misteriosa. Ero ubriaca, mi sentivo padrona del mondo perché prefiguravo un mondo diverso.

Oggi volevo farti avere questa poesia ma tu sei in un'altra città per ragioni di lavoro. Non è un caso.

Ora sono qui nella mia stanza. Mi ritrovo donna muta, donna in attesa, donna tagliata contro il letto. Donna smarrita di fronte all'assenza-abbandono. Donna e telefono.

Il desiderio lanciato è tornato indietro come un boomerang.

Donna che si vive emancipata solo nel non richiedere nulla o quando a cena seduta di fronte a te ti parla di sé, della sua vi-

ta, delle sue aspirazioni e contraddizioni come se tu non c'entrassi niente. E tu che non mi parli, non mi ascolti, non ci sei. Tu che non sai cercare, non sai guardare, non sai scoprire. Tu che hai paura. Tu che non sai quello che perdi, anche se sembri vincente. Tu ancora una volta protagonista con la tua assenza. Voi protagonisti nel non sapere amare. Ed io che sto vivendo l'amore come malattia dalla quale non so se guarire o no.

Il tuo odore di uomo

Volevo sentire il tuo odore di uomo, mi ritrovo l'odore rassicurante di bambino delle mie lenzuola, del mio cuscino. Sento il mio corpo debole, fragile, sospeso. Come i desideri inappagati possono diventare fonte di paralisi. Andrò alla riunione. Uomo che parti, donna che aspetta, non sarà così a lungo.

25.5.78

Eccomi qui a scrivere a te per farti esistere per me.

A te che mi corteggiavi, desideravi quando rappresentavo l'oscuro oggetto del desiderio sempre rimandato. A te che forse non mi hai più desiderata dal momento che mi sono posta di fronte a te come desiderante.

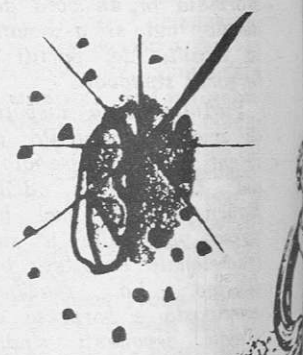
A te che mi hai detto che questo rapporto ti piace perché è bello e libero ma che di esso sai determinare solo la cosiddetta libertà come elemento caratterizzante, senza saperne alimentare la bellezza.

Vorrei incontrarti ora, subito.

Siamo due narcisisti tu ed io; mi sono chiesta quanto io ami te o quanto ami me stessa o quanto ami la bellezza dei nostri corpi vicini. Mi amo in questo periodo, è vero, sono innamorata dell'amore, sono innamorata delle donne ancora di più proprio, nonostante donne non sia più «bello». Ma è proprio per questo che posso amare anche te senza paura, senza difesa, senza corazze (almeno nel mio intimo, nelle mie intenzioni).

Ascoltami, apriti, rischia, lasciandomi vivere il tuo femminile.

Una donna mi ascolterebbe, capirebbe, saprebbe rischiare. Abbiamo sempre rischiato noi, anche per voi. Una donna mi amerebbe. Questa dannata eterosessualità!



Avvisi ai compagni/e

NON DARE al vostro gatto prodotti in scatola. Non solo non sapete mai bene cosa c'è dentro, ma a quanto pare (è una denuncia dei compagni americani) contengono alcune sostanze che danno assuefazione, tipo droga pesante. Così ha il cliente assicurato. Si raccomanda una dieta varia, per esempio la verdura cotta fa bene ai gatti, dategli carne, pesce ed altro.

APPELLO a tutti i compagni ed ai gruppi democratici. Il CARM (Collettivo Abolizione Regolamenti Manicomiali e Manicomi Criminali), fondato e composto da ex ricoverati di Ospedale Psichiatrico e non, si rivolge a tutti i compagni affinché non sia vanificata la volontà dei cittadini firmatari dell'VIII referendum relativo all'abrogazione della legge manicomiale del 1904 (quella che con il ricovero «coatto» penalizza la malattia mentale alla stregua di un reato).

NB - Per mettersi in contatto con il CARM, telefonare a Delia (323058) - Franco (6288477) - Rita (6788025, dopo le 21), 19.30 in via Diano Marina 98, (Torrevecchia). - Gli ex ricoverati ed i cittadini organizzati nel CARM via Diano Marina 98 - Roma.

MONDOVI. Domenica 4 giugno dalle 16.30 alle 19 in piazza del Mercato, concerto popolare gratuito con Roberto Vecchioni. Interverrà la segreteria nazionale del PR Adelaide Aglietta.

SI E' COSTITUITO A Torino un gruppo di compagni che garantisce la cronaca operaia sia per le pagine locali che per il quotidiano. I compagni interessati a collaborare passino in sede o partecipino alla riunione tutti i mercoledì alle 21 in Corso San Maurizio 27. Sono invitati i compagni della regione.

TUTTI i compagni che hanno avuto e tuttora hanno esperienze di autoriduzione dell'ys-metano, si mettano in contatto con la sezione di Larino via Palumbo 7, oppure telefonare al 0874-822105 e chiedere di Tommaso, al 822494 chiedere di Giancarlo dalle ore 13.30 alle ore 15.30.

ALL'ATTENZIONE del professor Squarzina, in riferimento alla lettera pubblicata su Lotta Continua del 26 maggio 1978: «al che» «piano casino». A firma della compagna Grazia Ursini, gradiremmo sapere qual'è la versione dei fatti secondo il prof. Squarzina se non crede opportuno renderla nota visto che è stato chiamato pubblicamente in «causa»; se farà redigere da appositi staff la risposta (eventuale - sognante) Se può confermare la versione (che aspettiamo vera) della compagna. Grazie.

IL COMPAGNO Antonio Giuliano presso la casa dello studente di Casabertone (servono soldi).

AUGHI cerco disperatamente indiani metropolitani e anarchici per mettermi in contatto con loro. Tony Dinamite (Patrizia Diamante) «Riserva Indiana» di viale Roma 13 - Cervia (RA) tel. 0544-973190.

IL GRUPPO jazz-rock «Centro Mediterraneo» (chitarra, piano, sax, basso, batteria, percussioni) è a disposizione per feste, manifestazioni e concerti vari. Eseguiamo brani originali, elaborazioni di musica popolare sarda, organizziamo dibattito e laboratori di ricerca musicale. Costiamo poco. Scrivetemi per concerti e prenotazioni. «Centro

Mediterraneo» fermo posta 58018 Porto Ercole (Grosseto).

A TUTTI i compagni che gestiscono camping o altri punti di ritrovo estivi. A tutti i compagni che (se ci riescono) andranno in vacanza entro i confini del nostro paese; se volete leggere il giornale perfino d'estate, telefonateci in diffusione in modo da organizzare una capillare diffusione tale da garantire ad ognuno la propria copia per il fabbisogno personale ovunque esso sia. La diffusione commissione estiva.

MILANO, mercoledì alle ore 22 al campo Lombardia in via Brusuglio 20, incontro di calcio LC-DP. L'incasso va al giornale della squadra vincente.

MILANO, lunedì 5 alle ore 21 in sede riunione della commissione di controinformazione.

DUE COMPAGNI di Varese cercano gruppo «Risate Rosse» capitanato da Filippo di Roma incontrato il 15 aprile 78 a Siena e Pisa. Mettersi in contatto con Oliviero Vovak, via Faido 48 - Varese c.p. 21100.

AVVISO PERSONALE per Mario di Torino venuto a Roma per la manifestazione del 25 aprile 1978 e conosciuto a villa Pamphili domenica 24 aprile. Fatti vivo mediante altro annuncio oppure telefonami allo 06-5566543. Monica.

MESTRE. Martedì ore 17.30 in sede riunione per Ezio Fedele.

MESTRE-FINANZIAMENTO. Non abbiamo pagato l'affitto di marzo bisogna pagare anche quello di giugno: servono subito 150.000 lire!

INCONTRO delle compagne della radio della Toscana in preparazione del convegno nazionale Donna informazione che si terrà a Roma il 16-17-18 giugno. L'incontro avvicina a Controradio via dell'Orto 15 rosso. Tel. 225642) domenica 4 giugno alle 10.

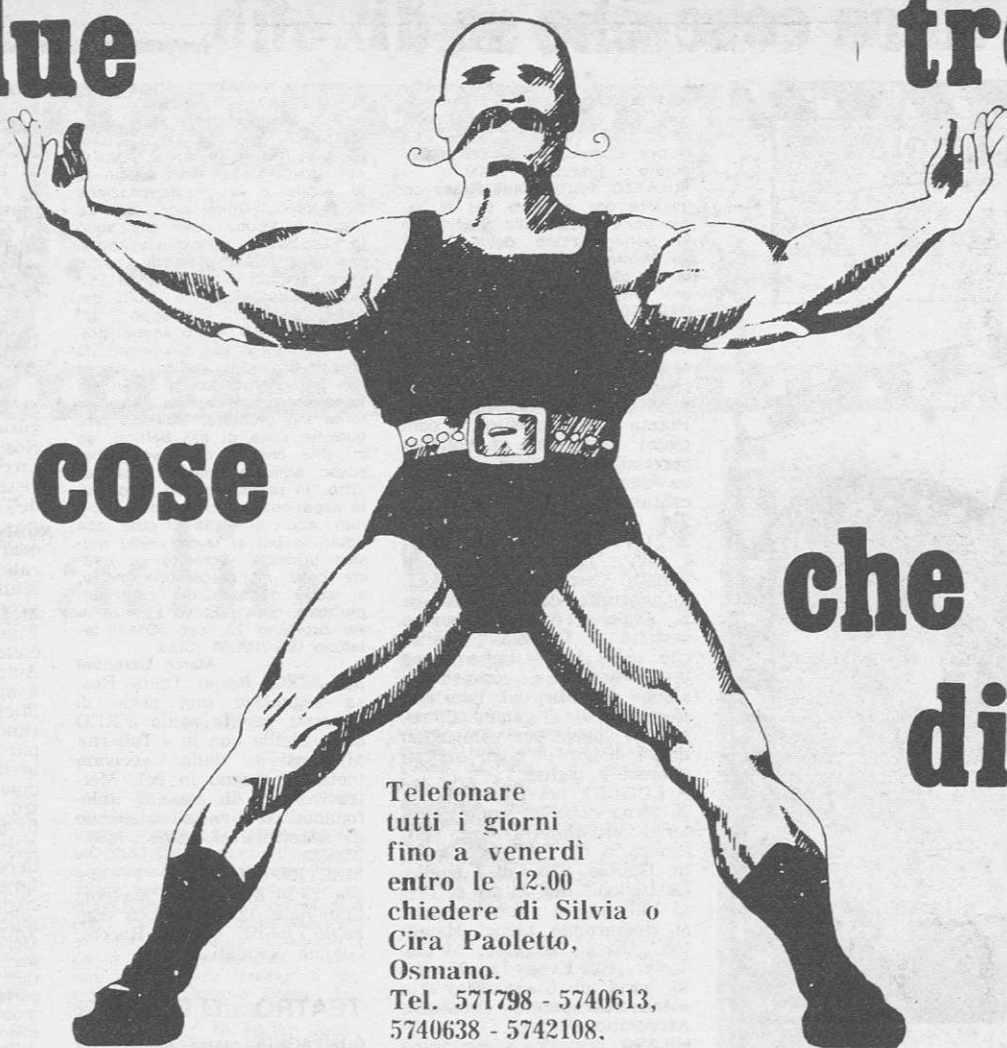
CONVEGNI

Medicina Democratica, movimento di lotta per la salute, terrà il suo II congresso nazionale a Firenze nei giorni 9, 10, 11 giugno 1978, presso il C.T.O., Aula dei Congressi, largo Palagi 1.

Convegno Antimilitarista A narchico Si terrà il 2, 3, 4 giugno ad Ancona presso la Sala Conferenze del Palazzetto dello Sport, via Veneto, raggiungibile dalla Stazione FF. SS. con l'autobus n. 1: 2 giugno, inizio alle ore 16 con riunione organizzativa dei partecipanti; 3 giugno, ore 9 fino alle ore 22, si inizia al mattino con l'esposizione sintetica delle relazioni che i partecipanti intendono portare e poi, subito dopo con i lavori di Commissione; 4 giugno, ore 9 fino alle ore 22, risultati dei lavori di Commissione e dibattito, proposte organizzative di lotta.

ADRO (BS) Yoga personalizzato. Domenica 11 giugno e domenica 18 giugno incontro seminario di yoga personalizzato a cura del centro Ashram del Naviglio presso la Comune La Croce di Adro in provincia di Brescia. Per adesioni scrivere.

due
tre
cose
che so
di...



Telefonare tutti i giorni fino a venerdì entro le 12.00 chiedere di Silvia o Cira Paoletto, Osmano. Tel. 571798 - 5740613, 5740638 - 5742108, 578371

Carceri

Il compagno Adalberto Errani da molti mesi è rinchiuso nel carcere di Forlì. In seguito ad una incredibile montatura di carabinieri e magistratura locale è stato condannato a 2 anni e 8 mesi per furto di tritolo da una cava di S. Piero in Bagno. Sarebbe importante per lui in carcere avere la possibilità di comunicare con i compagni, con le loro esperienze esterne e nuove.

Aiuto! Sono rinchiuso a Poggioreale, da 18 anni, mi interessa tutto quello che capita fuori, volete scrivermi? Michele Maresca, Via Poggioreale Nuova - Napoli. I compagni che abitano in città dove si trova un carcere (di qualsiasi tipo e dimensione) si mettano in contatto con la redazione del giornale chiedendo di Carmen; stiamo raccogliendo dati e informazioni per un opuscolo sulle carceri di prossima pubblicazione. Vorremmo inoltre avere un elenco di indirizzi di compagni disponibili ad ospitare fami-

liari dei detenuti in... Per i detenuti abbonati a Lotta Continua: solo ora siamo riusciti a fare uno schedario degli abbonati, non completamente aggiornato. E' necessario quindi che ci comunichiate: gli attuali indirizzi, i trasferimenti (vostri e dei compagni), richieste di nuovi abbonamenti. Aspettiamo segnalazioni e richieste anche da parte di amici, compagni, familiari dei detenuti. Scrivere alla redazione; gli abbonamenti sono gratuiti.

Si cerca di organizzare per metà giugno una marcia sul carcere di Cuneo di denuncia delle carceri speciali e di solidarietà con le lotte dei detenuti. I compagni promotori (Controsbarre, commissione carceri LC, collettivi, circoli, ecc.) propongono una riunione organizzativa per venerdì 2 alle 21 nella sede di LC di Torino, Corso San Maurizio 27. I compagni interessati devono telefonare in sede 011/835695 al mattino dalle 10.30 alle 13.

persone da prendere in affitto per il mese di agosto, telefonare o scrivere: Calabrò Lucia, via Cernaia 50 - Padova, telefono 049-38868.

MILANO, vendo Air Camping perfetta più tenda Pinus 300.000, vendo VW pullmino dicembre '75, 56.000 km, finestrato, impinato a gas, antinebbia, radio FM perfetto 3.500.000, motore FB 33 HP Johnson L. 300.000 con libretto, indirizzare offerte Darione LC Milano, via de Cristoforis 5 - tel. 02-6595423/127.

SCAMBIO fumetti d'expression française 10 mtal Huyant, 6 Charlie Mensuel 6 Pilote, 5 Actual un mensile di musica rock-folk quinto numero con Cannibale n. 4, la Bancarella da 1 a 6. Il Male n. 3 e 5 tutti i numeri dell'avventurista e fumetti unedground e satira spagnola per esempio Star Ajoblanco, ecc., Luciano Lunazzi, via Albana 24 - Udine 33100.

PALERMO, usato, vecchie robe,

tanto mare, da «Pizzi-Pezze-Pazze», piazza Marina 47.

COMPRO a metà prezzo (anche un po' di più) il VI volume (ossa muscoli) di Anatomia di Baurati perché faccio il primo anno del corso per fisioterapista e mi serve assolutamente. Mi trovate tutti i giorni alle ore 20.30, Cristina Vercelli, tel. 0161-391142.

GERI vende il suo Transit 1500 finestrato, benzina e gas, niente supertassa e ottime condizioni meccaniche attrezzabile a Camper. Tel. 751774. Roma.

BANCO di sviluppo per fotografia, 3 vasche e turbo lavatrice vendo. Tel. 06-353483.

ALTER Associazione conservazione energia per chi è interessato al problema energetico alimentare: da noi troverete alimenti macrobiotici, mulini a pietra e metallo per cereali, libri sull'argomento. Via Acilia 212, Acilia, Telefono 6056085.

Cooperative

SE SIETE bravi con le mani oppure con la zappa telefonate al 6056085 per aderire alla costituente Cooperativa Agricola Artigianale Acilia.

DOVETE stampare un manifesto? Usate i nostri telai per serigrafia completi di base, accessori e libretto istruzione. Tel. 6056085.

RULLO per massaggio centri nervosi (quelli dell'agopuntura) L. 9000 cercasi anche tornitore legno per tentare di risparmiare sul costo di produzione. Tel. 6056085.

MULINO per cereali, ma di quelli a pietra, vendo per L. 65.000 (nuovo). Tel. 6056085

5 free dogs cercano una cuc-

cia anche non in ottimo stato, con un po' di terra e chiaramente molto fuori una qualsiasi città. Il prezzo dovrebbe essere proporzionato ai risparmi di 5 cani randagi disoccupati. Se avete notizie di casolari in vendita in montagna-campagna telefonate dopo cena a Serena 06/924157. Bambule!

Artisti, artisti, scrittrici, scrittori e affini, sopra gli anni 27, con disagio ambientale grave, cerco, ad organizzare una particolare forma di vita collettiva in campagna. Telefonare per sondaggi al 06/842161

Antinucleare

Il saggio famoso di Levins «strategia energetica: la via non percorsa» è pubblicato in questo volume, insieme con una sua sintetica messa a punto sui termini attuali e le prospettive della «Strada verso le energie dolci». Due scritti essenziali per capire le tesi dello studioso che ha cambiato il dibattito mondiale sull'energia. Prezzo lire 1.500. Richiedere il libro agli «Amici della terra» (Piazza S. Cesario 28, 00186, Roma, Tel. 655308). Disponibile anche: «Nucleare? No, grazie». Aspetti politici, eco-

nomici ed ecologici della critica antinucleare. L. 2.000

FIRENZE E' a disposizione dei compagni, circoli, scuole un audiovisivo di 40 minuti che illustra tutti gli aspetti relativi al problema nucleare. L'audiovisivo «La serenità nucleare» a cura di Alternativa 2 su richiesta può essere duplicato, oppure, per uso radio libere, può essere richiesto solo il testo registrato. Il materiale consiste in 250 diapositive ed è tecnicamente ben curato. Per accordi telefonare a Vincenzo 055/473095 dalle 20 alle 21

Compro e vendo

LIBRI, cervello e cuore cercano casa (tre stanze luminose) in centro Roma. Tel. 06-5896023.

VENDO libri di ogni tipo a metà prezzo. Comprali, è nel tuo interesse. Rivolgerti ore pasti allo 06-6566835.

SCAMBIO armadio a due ante fine '800 con cassettiera non moderna. Tel. 06-6566659.

ESPERTO Kirkegaard disposto a scambiare opinione su monarchie assolutiste XVIII secolo con esperto Nietzsche. Telefonare ore notturne 02-5487952.

SCAMBIO stufa Warm-morning a cherosene con cucina con forno il tutto a Roma. Chiedere in redazione di Gad.

GRUPPO POLITICO-CULTURALE di controinformazione alimentare, autosufficienza, medicina e igiene naturali, ed ecologia di sinistra, cerca una-due stanze presso movimenti, associazioni,

coordinamenti, partiti, sindacati, dopolavori, dame di S. Vincenzo ecc. in zona centrale. Contributo alle spese. Prendi accordi con Nico 340.333 (9-14.16).

FACCIAMO gioielli in argento: altro: spille, pendagli ecc., per cose che sono bellissime ed economiche. Vendiamo anche minerali e fossili trovati da noi. Cerchiamo un modo di vendere, anche associandosi ad altri. (Altrimenti smettiamo e sarà peggio per tutti specie per noi). Daniele e Carla di Roma. Tel. 06-314260 da lunedì.

LARINO, i compagni della sezione di LC cercano ciclostile usato e funzionante e proiettore 16 mm a prezzi politici, telefonare al 00874822494 o 822105 dalle ore 13.30 alle 15.00.

CERCHIAMO urgentemente pullmino con motore diesel per nove

Cultura

L'ESARTO 14ma Mostra Internazionale del Nuovo Cinema dal 3 al 10 giugno

SPOLETO Dal 28 giugno al 16 luglio, si terrà a Spoleto la 21ma edizione del «Festival dei due mondi»

TORINO Alcuni compagni hanno aperto un cineforum al Cinema Giardino, via Monfalcone 62. Partecipate!

CONCERTI

23-30 GIUGNO, Festival Internazionale de la Rochelle. La Rochelle è una località che si trova in Francia a nord di Bordeaux e vi si svolge ogni anno alla fine di giugno un festival internazionale di musica, teatro e cinema. Il settore cinematografico è diviso in due parti: a) commerciale; b) cinemarge (sperimentale e politico)

dito da So
e voglia di
stare senza
giaceto, tele
azzurri, m
a volta con
corde con
?
to includer
igne che
ose, le m
unicare la
nostro, an
ite il sole
suo raggi
po illumina
fangose, u
te come, u
portato a
to d'un ba
'78.
quando se
ria più di
tremo un
Se non
la. Le m
scendono
uno, che
la storia
3760430; in luogo: a Boves
Marco e Sergio 0171/71196 a
Saluzzo Sandro 0175/448008.
NAPOLI Per tutti i compagni
del Sud che hanno preso
i contatti per la raccolta delle
pesche nella provincia di
Cuneo, assemblea domenica
28 alle ore 10 nella sede di
Lotta Continua in Via Stella
125 (fermata metropolitana
piazza Cavour)
Compagno 40enne scapolo con
ottime referenze cerca lavoro
alberghiero in Italia o all'
estero. Chi è in grado di as
sicurare detto lavoro telefoni
al 06/9633792 e chiedi a An
gelo
Vorremmo fare la raccolta
delle ciliege. Chi può fornirci
indicazioni anche per organiz
zarsi insieme telefoni al 06
4377174 (escluso sabato e do
menica)
Compagni e compagne dispo
sti ad andare al nord per la
raccolta della frutta e sap
piano dove rivolgersi per la
voro fino a giugno inizio
luglio cerchiamo. Telefonare
al 06/8389394 Andrea. sera
dioretta (Rom
cerche su
compagni che organizza
Hata Yoga
0362; Paolo 039/740976; Eu
genio 02/2828136; Cesare 02/
o una sua
lavoratori
tale del Ge
astevere).
venire dim
tedi e il m
e 16 alle o
r fare: o
(luglio-sett
e settiman
gnamaria.
a nella m
aliana-sud
o. Piazza
oma. Tele
A. Il Comi
della man
irale «Scu
in un co
ndacismo
d'azione
nca che p
nifestazio
Nuclei Lib
uglio al 15
Milano l'opuscolo di fabbrica
andosi nel
Sindacale
italiana 1912-1970»
Artigiani
tratta della più importante
orma di organizzazione ope
rica sulle
za, anti bu
rocratica di clas
e rivoluzionaria esistita in
ca e docum
questa metà di secolo. Una
ma che si pone come con
tributo al dibattito odierno
interno alla sinistra di fabbri
ca. Prezzo L. 700. Si può
richiedere a Mimmo Marengo
02/255-20100 Milano
HERMANN Hesse Siddharta
Edizioni 2000 L. 18. Ed
SIDDHARTHA in tedesco
(ouchende) significa colui che
cerca, cerca di vivere inte
riormente la sua vita in ogni
piccolo dettaglio nell'appren
dere l'arte dell'amore, del
commercio e il vizio dei li
vori il brivido di vincere a
li, alla fine il suo tutto ri
sorsa dietro il suo perfetto
ro in Val
ne Lombard
rappa 2, 20
- 666810. Car
Parco Nazio
WWF sez
edi sopra).
nell'Oasi
WWF, sez
(vedi sop
oro al bos
F. sezione
sopra). Car
Monte Roc
WWF, sez
a Fontane
3. Genova.
ampo di la
allo (BO).
Romagna.
Bologna.
informazione
rivolgersi
izzatrici.
oboli per la
iale da trad
di fumetti



che si trova in diffi
si metta in contatto
Luciano Lunazzi, via Al
24 - Udine 33100.
eseguono lavori in legno
sughero: lampadari, quadri
stampe e antifurto, di
qualsiasi uso, telefonare al
0431/89400.

RACCOLTA DELLE PESCHE

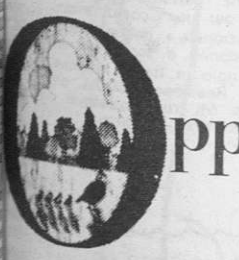
ROVERETO - Operazione pesche. Sabato 10, martedì 13 oppure giovedì 15, trovarsi alle ore 9 in piazza Risorgimento a Salsomaggiore. I compagni devono essere di persona con tesserino della persona con la qualifica di braccante agricolo, timbrato per luogo e richiesta di trasferimento al collocamento di Lombrico (CN) per lavoratore agricolo fatta su modulo fornito dal collocamento del comune di residenza.

L'appuntamento è fissato a Salsomaggiore per martedì 9 giugno nella sede di DP. I recapiti per la raccolta: Renzo, 011/3662; Paolo 039/740976; Eugenio 02/2828136; Cesare 02/



Libri

MILANO: Per una storia del socialismo d'azione diretta, appena stato pubblicato dall'editore Feltrinelli, l'opuscolo di fabbrica andosi nella collana "Sindacale italiana 1912-1970". Artigiani tratta della più importante forma di organizzazione operaica sulle basi anti burocratica di classe e rivoluzionaria esistita in questa metà di secolo. Una storia che si pone come contributo al dibattito odierno interno alla sinistra di fabbrica. Prezzo L. 700. Si può richiedere a Mimmo Marengo 02/255-20100 Milano. HERMANN Hesse Siddharta Edizioni 2000 L. 18. Ed SIDDHARTHA in tedesco (ouchende) significa colui che cerca, cerca di vivere interiormente la sua vita in ogni piccolo dettaglio nell'apprendere l'arte dell'amore, del commercio e il vizio dei lavori il brivido di vincere a li, alla fine il suo tutto risorsa dietro il suo perfetto



Proposizione operaia

PROPOSIZIONE OPERAIA. Per chi vuole mettersi in contatto con i compagni del porto di Genova scrivere a: Collettivo operaio piazza San Benigno - Genova. L'INFORMAZIONE della Nettezza Urbana. Per tutti i compagni che lavorano nel settore N.U. e chiedono più dettagli sugli scioperi di settore e in particolare quelli dei netturbini di Milano. Scrivere a Onofrio Saulle via Margio 1, 70056 Molise (Bari). LAVORATORI SIP delle trasmissioni di Roma centro e il sindacato denunciano un nuovo e proditorio attacco alle libertà sindacale ed allo Statuto dei lavoratori da parte dell'azienda. La società ha imposto il trasferimento in un ufficio della 4a zona con l'evidente motivo di isolare e mettere al confino un delegato facente parte del Consiglio Generale della FMT. I lavoratori di fronte a questa grave e inaudita provocazione della società che tende a reprimere ogni conquista ottenuta con anni di lotta hanno risposto con la sola arma che possiedono, cioè lo sciopero per impedire che questo atto sia il primo di una lunga serie che costringe i lavoratori a dover lottare ogni giorno per un diritto che la stessa legge da anni gli riconosce. Perciò invitano alla solidarietà di tutti i cittadini democratici e i lavoratori che sanno cosa vuol dire la repressione del padronato nei confronti della classe operaia. Lavoratori SIP.



Radio

PONTEDERA (PI) Dopo tanto tempo, preparativi e scazzi di vario genere, sta per aprire i battenti Radio Popolare (99,3 Mhz), che vuole essere un casino di cose, strumento in mano ai compagni per aprire un dibattito, per fare controinformazione e altre varie cose abbastanza utopistiche. Tutti i compagni che vogliono farsi soci della cooperativa Radio Popolare scrivano a: Radio Popolare, Casella postale 117-56025 Pontedera (PI). RADIO Ondarossa Milazzo - Spettacoli per le radio della FRED della Sicilia, con la partecipazione della Tabera Milenzis. Mettersi in contatto subito telefonando a Radio Onda Rossa 090-924689 dalle ore 6 alle ore 8 di mattina;

dalle 18 alle 19 e chiedere di Antonello o di Bobo. AVVISO PER LE RADIO DEMOCRATICHE. Sono disponibili quotidianamente cassette registrate per la campagna delle radio democratiche sui referendum con interviste-dibattiti-interventi di uomini politici democratici per i SI ai referendum. Prenotare le cassette presso il comitato promotore a Roma. Tel. 06-4757590 o 481209. AVVISO per le radio democratiche, sono disponibili quotidianamente cassette registrate per la campagna delle radio democratiche sui referendum con interviste-dibattiti-interventi di uomini politici democratiche per i s ai referendum. Prenotare le cassette presso il comitato promotore a Roma 06-4757590 o 481209.



Referendum

BARI-TARANTO-E BRINDISI. A tutti i gruppi di compagni che suonano nei paesi delle provincie. Disponibili a suonare domenica 4 giugno ad una festa popolare a sostegno del referendum ad Albergo Bello. Telefonino a Frank Coppa Tel. 080-721486. Dalle 22 in poi. ALBERGO BELLO. Domenica 4 alle ore 19 in piazza del Mercato coperto, grande festa popolare a sostegno del referendum. COSENZA - ARCAVACATA DI RENDE. Si è costituito il comitato per il referendum dell'Università della Calabria, la sede è presso la sede centrale dell'Università (al polifunzionale), accanto al dipartimento delle arti. In sede ci saranno tutti i giorni i compagni per raccogliere richieste di interventi e dibattiti e per distribuire materiale di propaganda e informazione. FIRENZE. Domenica dalle ore 19 al giardino del Lippi festa per il SI al referendum organizzata dai compagni di LC. MESSINA. Per la campagna referendaria ci sono già due mostre pronte, tutti i compagni che vogliono aiutare a portarle nei quartieri possono telefonare per informazioni al 710097 o andare tutte le sere alla sede del PR, via Parini 11. I COMPAGNI di architettura in cono per lunedì alle ore 17,00 alla facoltà di Valle Giulia aula 4 una riunione di tutti i compagni di Roma Nord per discutere le iniziative per la campagna referendaria e proporre una manifestazione spettacolo nella zona. SAMPIERDARENA (Genova), da lunedì 5 iniziamo la propaganda per il si, abbiamo fatto una mostra, volantini, un giornale opuscolo e manifesti. Abbiamo bisogno di soldi e di compagni che ci aiutino. Tutti i compagni di Sampierdarena, Canigliano e della Val Polcevera che vogliono fare propaganda autonomamente o insieme a noi, ci possono trovare al sottopassaggio Montano dalle ore 12 alle ore 12,30 e dalle 18,30 alle 19,30, chiedendo dei compagni che fanno propaganda. PISA, sabato 3 e domenica 4 al giardino Scotot, due giorni di musica, politica e vino per il si ai referendum, tra i partecipanti Dario Fo, E. Robutti, S. Panteco, Franco Trincale, R. R. Ganet e le Nacchere Rosse, più gruppi locali. ROMA, Alberone, Villa Lazzaroni, manifestazione-spettacolo per il si al referendum, domenica 4 dalle ore 10 in poi, interventi

musicali e dibattiti, parteciperanno, un esponente di Magistratura democratica, A. Langer, S. Miniati. TREVISO, per tutti i compagni che vogliono farne uso nella sede di LC, via Gozzi 7, sono disponibili un volantino e tre manifesti provinciali sui referendum, tel. 46642. PARMA, lunedì alle ore 21 alla sala AUP dell'università, coordinamento provinciale dei comitati promotori referendum (sono pronti i manifesti sulla legge Reale). NAPOLI, domenica 4, alle ore 10,30 al cinema No, assemblea per la campagna referendaria organizzata dal Soccorso Rosso napoletano, parleranno: A. Faccio, M. Pinto, S. Senese, G.R. Spena. Alla manifestazione hanno aderito: PR, LC, M.L.S. Collettivo SIP, Comitato nazionale di Lotta del gruppo Finmare, per adesioni rivolgersi al SR presso lo studio Senese, corso Amerigo Vespucci 9. FIRENZE, domenica alle ore 19 al giardino del Lippi, festa per il si al referendum con musica, spettacoli, ecc. FESTA popolare a Garbatella (Roma), sui referendum sulla repressione, domenica 4 in piazza Damiano Sauli una delle peggiori feste mai viste in questa città. Mattina: animazione con i bambini catturati nei lotti. Pomeriggio e sera: rappresentazione teatrale e musicale orrida. I compagni della zona e non sono invitati a partecipare. PECOgnANA (Mantova), domenica 4 ore 10, manifestazione comitato promotore referendum Subiaco, domenica 4 manifestazione spettacolo sui referendum organizzata dal comitato promotore per i referendum a piazza Roma in collegamento con Radio Libera Subiaco. FIRENZE, domenica 4 dalle ore 19 alle ore 24 presso il giardino Lippi (di fronte alla casa del Popolo, via P. Fanfani, autobus 23-A) manifestazione per i referendum, suoneranno il Canzoniere della protesta ed altri gruppi e ci sarà il comizio con il compagno R. Moroni. SUZZARA, martedì 6 alle ore 18, manifestazione per il si, parlerà il compagno N. Consoli. BELFORTE 7, alle ore 21,30 dibattito di C-PR sui referendum, per il PR parlerà il compagno N. Consoli. VIADANO, giovedì 8 alle ore 18 grande manifestazione per il si. NAPOLI, per la libertà di lottare e di opporsi vota si, pubblico dibattito di compagni della sinistra, mercoledì 7 alle ore 17, sala biblioteca comunale in via

Ferrante Imperato (fermata S. Giovanni - Vesuviana) interverranno i compagni, Rufolo, Perrotti, Marianiello. DOMENICA 4 dalle ore 16,30 alle ore 19 si terrà a Mondovì sulla piazza del Mercato, un concerto popolare con Roberto Vecchioni, interverrà la segreteria nazionale del PR A. Aglietta e Sergio Bruno. SAN GIUSEPPE Vesuviano, domenica 18 giugno alle ore 16 al quartiere S. Maria La Scala (raggiungibile con la Circumvesuviana fermata stazione Casilli), prima festa del proletariato; si suona, si balla e si beve. Collettivo libertario. RAVENNA, Mercoledì alle ore 21 assemblea dei compagni per il referendum alla sede di DP in via Fiume Abbandonato 63. Venerdì alle ore 18,30 comizio di Mimmo Pinto in piazza 20 settembre. FIRENZE. I compagni del quartiere di Gabbiana che intendono organizzarsi per portare avanti la campagna per il SI ai referendum, si trovino mercoledì alle ore 21 al Palazzo Vegni in via S. Nicolò 93. CIVITANOVA-MARCHE. Il comitato promotore per i referendum si trova presso la sede del comitato di lotta e controinformazione in via Tasso. MILANO. Compagni semiorganizzati del Ticinese cercano compagni disorganizzati per organizzarsi insieme per la campagna del referendum. Troviamoci mercoledì alle ore 21,30 alla casa occupata di Corso S. Gottardo 24. TORRE ANNUNZIATA-ZONA VESUVIANA. La sede di via Toselli 26 rimane aperta tutti i giorni dalle ore 18 in poi per i compagni che vogliono utilizzarla per la campagna del referendum. BARI. Tutti i compagni se vogliono collaborare alla campagna dei referendum si mettano in contatto con Radio Radicale via Suppa 14, tel. 1080 - 210259. MESTRE. In sede sono disponibili un opuscolo sulla legge Reale e un manifesto per il SI. I compagni di Marghera hanno preparato una mostra per il SI: rivolgersi al Centro sociale. POTENZA, Domenica 4 ore 12, piazza Mario Pagano comizio di Antonio Califano e Franco Malvasi del comitato per i referendum. PIERNO, Domenica 4 ore 12, piazza principale, Egidio Basile comizio per il SI ai referendum. SEREGNO (MI). Sabato 3-6 ore 17,30 comizio-mostra sui referendum in Piazza Italia. Lunedì 5-6 alle 21 in biblioteca, riunione del Comitato dei Referendum sull'andamento della campagna elettorale. POMEZIA, Domenica 4 in P. Indipendenza, ore 16, festa per il «SI». Musica, mostra e dibattito. AOSTA, Mercoledì 7 ore 20,30 piazza Chanoux manifestazione per il SI. Interverranno Fabio Salvioni di LC e Emilio Molinari di DP. Suonerà il complesso «Mamma non piangere». MODENA, Domenica ore 18 in piazza Grande manifestazione comizio per il SI. Parlerà il compagno Giulio Peppini. (te-sorier PR), parteciperà, non imbavagliati, ma... bendati!!! SASSUOLO (MO) ore 9 comizio. PAVULLO (MO) ore 11 comizio. LAMAMACOGNO (MO) ore 12. LIMBIATE (MI). Venerdì 2 alle ore 21 presso la sede di LC in via Curiel, attivo di zona aperto sui referendum. MARTINA FRANCA (Taranto). Presso la locale Associazione Radicale Autonoma, si è costituito un comitato per i referendum cui aderiscono una trentina di compagni del PR, DP e PSI. Tutti i compagni dei comuni di Locorotondo, Fasano, Monopoli, Alberobello, Cisternino, Ostuni, Ceglie Messapico, Villa Castelli, si mettano in contatto con questo comitato per organizzare manifestazioni, comizi, dibattiti, ecc. Per la sera del 3 giugno è prevista a Martina Franca, una manifestazione-dibattito sui referendum con la partecipazione dei maggiori partiti politici, mentre ad Alberobello è previsto, per la serata del 4 giugno, uno spettacolo musicale con dibattito sui referendum a livello comprensoriale. Indirizzo: piazza Maria Immacolata 12 - Martina Franca. Tel. 080-722370 (Mario). MILANO. Martedì nella sede di LC (zona Bovisio) alle ore 21 in via Guerzoni 39, assemblea sui referendum. Per le trattative in corso con il comune per la casa delle donne, ritroviamoci tutte lunedì 29 alle ore 10,30 davanti al comune, in via Restelli. Stiamo preparando iniziative per il referendum oltre film, tutti i compagni interessati si trovi-



due o tre cose che so di...

no in sede centro lunedì alle ore 18.
ROVERETO. Lunedì 29 alle ore 20.30 presso il circolo Ottobre riunione di tutti i compagni di LC sul referendum e situazione politica.

TARANTO. I compagni di LC della provincia che intendono ritrovarsi per i referendum, si vedranno lunedì alle ore 18 in via Mater Domini 2.

RAVENNA. Mercoledì alle ore 21 assemblea dei compagni per i referendum alla sede di DP in via Fiume Abbandonato 63. Venerdì alle ore 18.30 comizio di Mimmo Pinto in piazza 20 settembre.

MESTRE. sono disponibili in sede, via Dante 125, il volantino e il manifesto per la campagna del sì.

PADOVA. il comitato per il referendum organizza per venerdì 9, giorno di chiusura della campagna referendaria, una veglia musicale con interventi. Tutti i gruppi teatrali e musicali disponibili a partecipare si mettano in contatto specificando le loro necessità tecniche, scrivere a PR, via Emanuele Filiberto 6 - Padova, tel. 31121.

CARPANETO (Parma), domenica alle ore 10 manifestazione per i referendum.

S. GIORGIO Piacentini (Parma), domenica alle ore 11 manifestazione per i referendum.

FIDENZA (Parma), manifestazione in piazza Garibaldi alle ore 11.30.

COSENZA. il comitato promotore del referendum ha sede presso il circolo Mondo Nuovo, via M. Mari.

RIVIERA DEI CEDRI (Cosenza), per materiale sui referendum per il sì, rivolgersi alla libreria Punto Rosso-Diamante e al collettivo Francesco Lorusso - Verbicaro.

MILANO. lunedì alle ore 21 al pensionato Belloni di viale F. Testi 2 assemblea dibattito sui referendum, parteciperà un compagno del collettivo politico giuridico del palazzo di giustizia.

ASTI. tutte le sere la sede del comitato referendum via Miglia-vacca 11 è aperta dalle 21 in poi.

ASTI. domenica 4 alle ore 10 in piazza Alfieri, comizio con V. Foa e A. Aglietta.

TRENTO. comitato referendum, da sabato è disponibile presso la sede del comitato in via Suf-fragio 24, il volantino provinciale, venire o telefonare tutti i giorni dalle 17 alle ore 19 al 24577.

TORINO. servono ancora scrutatori, presentarsi o telefonare in corso S. Maurizio 27, telefono 835695 dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

TORINO. a tutti gli insegnanti: il blocco degli scrutini si sta allargando, per sapere le iniziative telefonate al 612384.

INFORMAZIONI E RECAPITI

TRENTINO - SUD TIROLO
TRENTO, via Suffragio 24
Tel. Fabio 0461-921503.

VENETO
VERONA: sede LC via Scrimia-ri 38.
TREVISO: via Gozzi 7.

ROVIGO. Centro docum. Polesa-no, via Oberdan 5, o telefonare allo 0425-23015 ore pastili. Ste-fano.

PIEMONTE - VAL D'AOSTA
TORINO: Corso S. Maurizio 27 (tel. 835695); via Garibaldi 73 (P.R.).

AOSTA: 0165-44503 (chiedere di Marino).

DONNAZ: 0125-82939 (chiedere di Lucio).

IVREA: 0125-422507 (chiedere di Elena).

SETTIMO TORINESE: Vicolo Chiavi 5.

ALESSANDRIA: Radio Veronica. Tel. 444088.

LOMBARDIA
MILANO: (P.R.), Corso di Porta Vigenina 15-A; (L.C.) via de Cri-stoforis 5. Tel. 6595423 oppure 6595127.

CENTRO SOCIALE: via Crema 8.

EMERATE: Corrado
GRATOSGLO: Sez. Lorusso.
BRESCIA: via S. Chiara 1. Tel. 48411.

SEREGNO: via Bassi 6.
MONZA: via Spalto-Piolo.

LIGURIA
BORDIGHERA - VENTIMIGLIA:
Ass. Radicali piazza degli Eroi della Libertà 26 (lunedì - mercoledì - venerdì).

IMPERIA: (LC) via Napoleone 11 Tel. 23031.

GENOVA: via S. Donato 13/2. Tel. 290808, 17-19.30.

EMILIA-ROMAGNA
FERRARA: Centro di Controin-formazione, via S. Stefano 54.

GUASTALLA: Lega di cultura proletaria, via Garibaldi 40.

FORLÌ: via Palazzola - PR c/o Stefano Guidi, viale Kennedy 5.

BOLOGNA: (LC) via Avesella 5B (PR) via Farini 27. Telefo-nare allo 051-231349.

MODENA: (PR) via Masone 2. Tel. 059-218358.

PARMA: (PR) via A. Saffi 6. Tel. 0521-24243.

FIDENZA: c/o Carduccio Par-bi, via Baracca 19. Telefo-nare allo 0524-65213.

PIACENZA: c/o Fiorenza Fulg-ni, via Palermo 67. Telefo-nare allo 0523-53265.

REGGIO EMILIA: c/o Mario Scarpati, via Bismantova 15. Tel. 0522-23755 PR.

IMOLA: c/o Gianni Barbieri, via Farini 29. Tel. 0546-28331.

LUGO: c/o Claudio De Cesari, via Ricci Curbastro 18 PR.

RAVENNA: (PR), via Mariani 13. Tel. 0544-22472. (Domenico; 37879 (Giacinto).

CESENA: PR, via Montalti 25. Tel. 0571-20674 (Paride).

RIMINI: PR, via S. Caterina 6. Tel. 0541-52355.

FAENZA: Radio Papavero.

TOSCANA
FIRENZE: Tel. 055-212045, via Denari 23.

FIRENZE: c/o Unione inquilini, via dei pilastri 1 rosso.

AREZZO: Ass. rad., piazza Ri-sorgimento 8. Tel. 0575-22227. Pietro; Centro sociale via Ga-ribaldi.

LIDO DI CAIAIORE (LU): c/o Renato Ippino, via Montenero 1. Tel. 0584-67621.

MONTIGNOSO: c/o Rossi Fran-cesco, via Debbia 20. Telefono 0585-48570.

PISTOIA: Ass. rad., via del Bot-taccio 11. Tel. 0573-32306. Al-berto Bardelli.

LIVORNO: Ass. rad., via S. Car-lo 158. Fulvio Antonelli. Tel. 0586-29365.

CECINA: Giordano Bruni, via Fucini 26. Tel. 0586-640684.

MONTEVARCHI: Pasquale Taupia-ni. Tel. 055-982949.

GROSSE: Grazia Bambagioni. Tel. 0564-411076.

FOLLONICA: Paradisi Franco, via Toscanini 25. Tel. 0566-42984.

SIENA: Ass. rad., via Staloe-reggi 47. Tel. Giovanni Grasso 0577-280216.

SAN CASCIAIO: c/o Silvana Bonetti. Tel. 055-828803.

REGELLO: Ruboli Massimo, via Pietro Pinna 1.

EMPOLI: Ass. rad., via dei Ne-ri 31. Pietro. Tel. 0571-586082.

MARCHE - ABRUZZO MOLISE
MACERATA: c/o sede OAM, cor-so Cairoli.

S. BENEDETTO DEL TRONTO: via Fileni.

URBINO: Tel. 0722-2396.

ANCONA: PR, via Montebello 91. Tel. 26589.

PESCARA: via Campobasso.

LAZIO
ANZIO-NETTUNO: Tel. ore pasti Daniela 9845720.

RIETI: via Terenzio Vallone 37A - via Alemanni.

UMBRIA
PERUGIA: Tel. 23864-27940.

FOLIGNO: via S. Margherita n. 28.

CAMPANIA
NAPOLI: via Portalba 30. Tel. 349721.

PUGLIA
LECCE: via Sepolcra messapici.

BASILICATA
MATERA: c/o «Progetto ra-dio».

CALABRIA
CATANZARO: via Case Arse 9.

SICILIA
AGRIGENTO: c/o Camillo Ac-quista. Tel. 0922-55828.

CATANIA: c/o Ass. rad., via Pa-cini 70, o tel. 095-220910.

RAGUSA: via Ugo Ceccarella 14 (DP).

SERRADIFALCO: c/o Salvatore Pefix, via Garibaldi - Condomi-nio Garofalo. Tel. 0934-931597.

TRAPANI: c/o Vito Maiola, pro-fung, via GV Fardella 523. Tel. 0923-36663.

CALTAGIRONE: c/o Salvatore Florida via Milazzo 1973. Tel. 0933-2627.

SIRACUSA: c/o Rosario Grande via Tripoli 22. Tel. 0931-7957.

CEFALÙ: c/o Giuseppe Gugliut-ta, via Palestro 22. Telefono 0921-21345.

ENNA: c/o Rinto, via Roma 448. Tel. 0935-22241.



icette

INSALATA di limone. usare un piatto concavo, prendere un limone non verde ma giallo, cioè pieno di succo, tagliarlo a pezzettini, dopo averlo ucciso, quindi riempire il piatto di acqua, spremere con una forchetta i pezzetti di limone, aggiungendo poi dell'olio puro e del sale, infine tagliare a pezzetti il pane, possibilmente fresco e buttarlo nel piatto. Questo è quanto, naturalmente vi lecherete anche questa volta i baffi (anche se non li avete). Ah! Dimenticavo. Questa è la ricetta per una persona. Se siete di più, usate una insalatiera, ecc.

PASTA asciutta alla Corvi-sieri, soffriggere le cipolle (poco), panna da cucina, salsa rubra, far bollire tutto per pochi minuti. Dopo aver scolato la pasta, aggiungere tanti pezzettini di salmone affumicato. Il tutto prende un gradevole colore rosa.

PERE DELIZIOSE ALLA "GPEPPE"

Ingredienti: 4 grosse pere molto dolci e succose, 3 piatti, 1 coltello ben affilato. Tagliare le pere in quattro spicchi l'una, con il coltello sbucciare accuratamente, facendo attenzione a non rompere le bucce, che metterete nel primo piattino. Togliere i torsoli delicatamente e metterli nel secondo piattino, nel terzo mettetle le pere. Mettere tutto in frigo per 3 ore. Mangiare prima le pere, poi le bucce infine, se non siete ancora sazi, strafogatevi i torsoli. Slurp!

INSALATA D'ARANCIA

A seconda dei partecipanti alla mangiata, prendere almeno 10 arance, fonderle a grosse e succose, da versare quelle cu-



vacanze

VACANZE ITALIA

SIAMO due compagne e dobbiamo andare in Romagna, dalle parti di Cervia, il 16 o il 17 giugno, se qualcuno ha da quelle parti un passaggio sarebbe davvero molto gradito, telefonare a Nina Lamrassa via Bravetta 119, o 06-0225002.

RIMINI, per un posto al sole per un spendere troppo Ostello del gioventù Miramare, di fronte all'aeroporto. Tel. 0541-33216. Per trovare camera in affitto presso famiglie chiedere all'ufficio informazioni EPT (davanti stazione FS) oppure all'azienda di soggiorno Piazzale Indipendenza (vicino Grand Hotel). Per mangiare: mensa ferroviaria via Roma (vicino alla stazione) mensa ACLI in via Dante 200 metri dalla stazione, osteria «da Bianchi» in via Matteotti vicino a Ponte dei Mil-li; trattoria S. Agostino in via Sigismondo, centro città. Un po' più caro ma sempre economico il «Self Service PIC NIC» viale Trieste (marina centro). I compagni si trovano soprattutto di sera in piazza Tre Martiri (centro storico) nella zona della cappella di S. Antonio. Al mare il ritrovo è al «Bull and Bush», una birreria dove si

VALLENO: vicino Castelmuro 17. Tel. 091-236944 - Radio Sud via Anna Rizzo 43. Tel. 547787.

MESSINA: Ass. rad. E. Rossi, via Parini 12. Tel. 2933520.

SARDEGNA
ORISTANO: via Solferino 3.

CAGLIARI: via S. Giovanni 362.

PRAXIS
CENTRI Praxis per campagna gna referendum.

TORINO (Fraz. Moncalieri) piazz-a Vittorio Emanuele II. Tele-dono 6406833.

MILANO: via Decembrio 26. Tel. 5484865.

GENOVA: via S. Lorenzo 2/19. Tel. 408652.

ROMA (S. Lorenzo) via dei Sa-belli 187. Tel. 490044.

VICENZA: via S. Bartolo 29. Tel. 27982.

PALERMO: via Segesta 9. Tel. 584791.

vogliono visitare insieme a me le isole dell'Egeo ancora sel-vaggio, telefonare al 06-3583724 e chiedere di Robby.

ANDIAMO verso il Nord Euro-pa e cerchiamo due o più com-pagni-e con macchina per fare il viaggio insieme. Telefonare a Stefano 06-3586796, oppure a Francesco 06-6221771 (Roma), ore pasti.

Non andate in vacanza in RO-MANIA. Un mare orribile, una costa ancora peggiore, un mon-do che è la penosa e squallida imitazione di Rimini. Le ba-lere di Casadei sono lì conside-erate i templi del nuovo, gli esempi da imitare. Forse la Ro-mania non sarebbe così terribile se la si potesse girare libe-ramente. Ma poliziotti, recinti, Mercedes nere dell'apparato, uno stato onnipotente non lo con-sentono molto (Andrea, un com-pagno che c'è stato sette anni fa).

Chiunque abbia notizie sull'I-SLANDA e GROENLANDIA tele-foni a Marco dopo le 15.00 al 06-3561257 (devo fare un viag-gio).

Tutti i compagni che abbiano in-formazioni utili sulla GRECIA, riguardo campeggi o case di pe-scatore da affittare sono pregati di aiutarci. Telefonare allo 06-5400188, Daniela e Fernando.

Vorrei informazioni su ostelli, pensioni e altre sistemazioni e-conomiche a PARIGI per il mese di luglio. Telefonare a Loredana 06-5269627, a pranzo, oppure ad Angela al 06-343574.

Necessità vacanze estive in FRANCIA, mese agosto, cerco aiuto. Conosco abbastanza bene il francese, sarei contenta se qualcuno potesse indicarmi qual-che famiglia «sicura» presso cui soggiornare in cambio collabo-razione. Gradite indicazioni va-rie, telefonare al 06-2579910, Maddalena, ore pasti.

Per un viaggio a BELFAST cerco compagni che possano darmi in-formazioni relative a compagni del luogo, tel. 06-5120075, ore pasti.

Informazioni su ostelli e pensio-ni a LONDRA cerchiamo. Lo-renza e Luciano 06-7585222 ore pranzo, 06-5283389 dopo cena.

Compagno-a cerco che possano darmi informazioni per lavorare in GERMANIA questa estate, telefonare 06-5817172 Cristina.

Per la vendemmia in FRANCIA (settembre) ci sa come fare per andarci e chiunque ci voglia ve-nire telefoni per organizzarci, tel. 06-723255 Paolo o 06-768590 Massimo, ore pasti.

VIAGGI ✈ ✈ ✈

DA ROMA andiamo verso il nord Europa e cerchiamo due o più compagni-e con macchi-na per fare il viaggio insieme. Tel. 06-3586796 Stefano, oppure a Francesco (ore pasti) 06-6221771



Francia mon amour

Se vuoi andare, cerchi un alloggio, un passaggio o un lavoro in Francia.

Se vuoi fare scambi di corrispondenza o altro con compagni-e francesi puoi mandare il tuo «piccolo an-nuncio» a:

LIBERATION - 32 rue de Lorraine, tel. 202.90.60 - PARIS - FRANCE, che lo pubblicherà nel suo inserto di piccoli annunci che esce ogni sabato in Francia.

ITALIA FRANCIA LIBERATION

I COMPAGNI interessati al con-certo (o i concerti?) francesi di Bob Dylan, che volessero co-stituire un manipolo viaggian-te con met la France per il Nostro e ne sappiano di più sul di l'annuncio, telefonare al più presto al n. 051-346948 dell'Aradio-ricerca a-perta di Bologna, dalle 14 alle 15 (escluso sabato e domeni-ca) o attorno alle 18 di ogni

giorno (meno la domenica) chie-dendo di Gilberto.

FEMMINISTA francese vorrebbe corrispondere con femministe ita-liane che parlino un po' il francese, per un «coordinamen-to internazionale» del movimen-to delle donne e forse per un futuro viaggio in Italia. Monique Astruc - Residence Jardin de St. Genes 54, rue Pypsegur - 33800 Bordeaux - France.

LOTTA CONTINUA
INSERTO "PICCOLI ANNUNCI"
Via dei MAGAZZINI GENERALI 32
ROMA

NOME:
RECAPITO:
TESTO:

LIBERATION SERVICE DES PETITES ANNONCES
27 Rue de LORRAINE 75019 PARIS

NOME:
RECAPITO:
TESTO:

può anche mangiare, vicino piazz-a Pascoli. Un circolo gestito da compagni della cooperativa libreria hanno aperto un cap-pannone mostra-mercato del li-bro, vicino all'Azienda di sog-giorno.

KRONOS 91-giovanile ecologica di sinistra organizza campi anti-incendi e vacanze alternati-ve sul Monte Argentario; campi ecologici e di studio ambien-tale nel parco del Circeo. La buota di partecipazione per i campi anti-incendio sull'Argen-tario è di L. 35.000 compren-dente vitto, alloggio, assicura-zione infortunio, ecc. Per i cam-pi ecologici e di studio ambien-tale la quota varia dalle 35.000 alle 50.000 lire. Per in-formazioni scrivere a KRONOS 91, via Giovambattista Vico, 20, Roma. Oppure telefonare allo 06-3611514 nei giorni dispari del-le 17 alle 20.

CEDO in uso per breve perio-do estivo piccolo residence cin-que posti letto. Località Cam-potosto (L'Aquila), cambio equi-valente abitazione in zona in-teressante. Tel. 06-7851493. Roma

VACANZE ESTERO
VACANZE ESTERO
PER viaggio in Grecia in set-tembre cerco studente-i greci che

meravigliosa...?!

costruire la ricchezza presente nella mia nostra voglia di desiderare. Di desiderare amore non come pacificazione armoniosa col maschio ma come ricerca di confronto-scontro senza censure-amputazioni-paure. Potevo decidere di aprire il mio diario sfidando la vergogna e le insicurezze prefigurando che questi nostri discorsi da espressione di debolezza individuale divenissero patrimonio affermato di forza e di ricchezza. Il mio vestito per te, una collana col colore dei tuoi occhi, il cappuccino, noi due, al bar dove « non si incontra », una carezza, un progetto di scrittura. All'assenza dell'uomo sostituiamo la nostra presenza e sappiamo di esistere. Tramiamo, non più in segreto, per una tela che non disferemo di giorno. Rinneghiamo Penelope

Sono madre per non essere donna

6-IV-1978

Qualcosa si è otturato. Non ho più gli slanci sessuali di prima. Che succede? Preparo la ritirata. Non riesco a parlargli. Ho preso la penna per capire. Non ho parole per lui. Lo tratto come se fosse solo un corpo: ho paura che capisca che in fondo non ci sono, che sono solo una testa. La testa è stare a casa, farla espandere fra le mura. La casa nasconde il corpo, mi nasconde, qui sono al sicuro; qui vorrei rinchiuderlo, da qui vorrei scacciarlo. In casa comando io. Fuori, Dio mio! Sono persa. Fuori cerco gli specchi. Qui mi copro. Le lenzuola sulla parte inferiore, tu sopra di me. Puoi coitare. Io non ci sono. Sono infelice. Lo perdo. Sono sola. Lo chiamo? Non ho parole. Sono impotente. Come spiegargli? Nella parte del figlio. Io dall'altra parte, separata, accartocciata su non so che. Voglio dormire; i sogni dicono la verità.

Tu sei potente. Il tuo corpo è bello; non lo desidero più, ora. Perché? Il mio a lato, greve, non si esibisce più. Sono madre per non essere donna. Rischio di essere donna con te. Non chiedo. Muta, serrata. La testa, la madre. La donna dov'è? Tu, ciò che manca, vivi, sei vivo. Hai bisogno di me? La testa è pesante non posso affidartela. Offro il ventre in cambio di niente. Ho paura. Ti nego il dono. Ti cerco. Che cerco? Aspetto un miracolo. Che scioglia le nostre voci, che non ci condanni al silenzio, che spieghi perché stiamo insieme. Insieme. Non so più che vuol dire. Io insieme ad un uomo, il braccio sulla spalla, mi protegge: da che? Da me stessa, vorrei essere protetta; e rido dell'impossibilità. Io sono altrove e vorrei essere qui, tutta e piccola, ed ignara ed innocente.

Non sapere nulla, aspettarmi tutto. Dal ragazzo con l'orologio al polso dei sogni di bambino. Invece faccio la madre, per mantenere le distanze. Non accostarmi, pericolo. Inavvicinabile. Ciascuna al suo posto. Vuoi mangiarmi? Sono indigesta. Terribilmente. Sono convinta di non essere commestibile. Anche se a

volte ne ho l'aria. Un gioco di seduzione. Con te non gioco più. Voglio il tuo bisogno, non il desiderio. Il desiderio è troppo, alza il tiro. Non sono all'altezza. All'altezza della perfezione s'intende. Si desidera il perfetto. Cioè io desidero il perfetto. Il miracolo sarebbe che tu non desiderassi il perfetto.

Una dimostrazione, questo ti chiedo. Dimostrami che mi ami così, lacerata e stanca e difesa come sono. Tu non hai piaghe; così mi appari. Non sei segnato. Come posso mostrarti le mie? Ti sfuggo, sguscio alle tue domande. Sono semplici e giuste. Tu sei saggio, sai aspettare la vita, il tempo ti è armonioso. Io sono in guerra, il tempo mi trapassa. Come starti accanto? Hai tutto da vivere, così ti sembra. Le tue storie sono leggere e naturali. La tua complicità la ignori o non ti pesa. Innocente. Io sono complice e colpevole da sempre.

A tre anni già lo ero. La storia del palloncino volato via nel cortile della nonna. Poi feci pipì e piangevo. Mi fotografarono così, con una minuscola culla in mano, il pollice in bocca, un nastro di lato sui capelli e gli occhi al pallone volato via. Per colpa mia lo perdevo. Ed i grandi ridevano e scherzavano e fotografavano la mia disperazione. Da allora tutti i palloncini sono volati via lasciandomi impotente ed in colpa nei parchi dei giardini. Anche tu volerai e non farò nulla per tenerti. Intanto, ti porto a spasso, il filo si lega intorno al dito. C'è un nodo sicuro, me lo insegnò qualcuno dei « grandi », un nodo da marinaio. Io tendevo sempre la mano per questo nodo di sicurezza.

Questo nodo di sicurezza

Sei così infantile e scoperto. Gioco con i tuoi candidi fantasmi. Asso-piglia-tutto. Troppo facile. Non mi diverto. Giochiamo ancora? Un altro gioco. Ma inventa tu, ti prego. Non voglio sfidarti. Potrei vincere. Prova a vincermi, piegarmi, scoprirmi. A rimpiazzarmi. Un gioco triste, malinconico. Mi nascondevo male, da piccola. Per paura che non mi trovassero. Non ho mai saputo aspettare, sfidando il desiderio dell'altro.

17-4-1978

Continua il miracolo, si rinnova l'incontro. Non è amore; è godimento, gioco infantile, e-suberanza del corpo. Non voglio sapere, che nessuna filosofia mi spieghi quanto può durare. A mia insaputa, mio malgrado, come i sogni e le fantasie.

La scrittura è l'apres-coup dell'amore. Un uomo mi parla e mi scrive; parla d'altro per parlarmi di sé. Il suo discorso, senza salti logici, è interrotto dall'ansia dello sguardo che domanda. L'intermittenza voce/sguardo marca la differenza sessuale fra di noi: nei vuoti di questa successione colloco la mia seduzione (disincantata/disperata/appassionata). Ultima spiaggia della femminilità? Della mia, almeno. Un gioco per dimenticare, per riscattare la banalità degli inizi, delle fini degli amori. Le mie lacrime: ecco, finalmente compiuto il tradimento, l'abbandono. Così era detto non scritto: la parola si avvera, non senza godimento per me.

Lo desidero, quindi mi ama

Metto in salvo il segreto: anche l'ultimo dei cavalieri ha mancato la prova. Sento piano il cinismo spietato (trasparenza dell'immaginario), che impongo come setaccio ai miei fantasmi, affievolirsi: emerge l'insopportabile angoscia: in una stanza (quale?) della città, quel corpo rovesciato su — non più su di me. Incredula, come davanti ad una morte reale (un giorno), 7 giugno 1975, morte di mio padre) comparavo una morte solo immaginata; sul lenzuolo un capello bruno testimonia una presenza recente, l'assenza presente. Il mio orgasmo finto, simultaneo al suo, vendetta, nel ricordo, della perfezione del nostro godere: già assente, già sparita, senza parere, progettavo la sopravvivenza. Le ore della notte dilatano il senso dell'inganno: vado rileggendo le sequenze dei nostri discorsi, mi rimbalzano addosso mascherate e sferzanti. Le ingenuità presuntuose ed accanite con cui tracciavo i miei sentieri mi inteneriscono; accarezzo con compassione la mia fiducia testarda, la magia che attribuivo al desiderio (lo desidero, quindi,

mi ama). L'ergo, assolutamente illogico, narcisista, era plasmato, reso possibile ai miei occhi dall'invenzione infinita dei miei giochi di seduzione. Parole. Affascinata dalle parole, lo usavo per affascinare. Aspettando in cambio un analogo dono. Sono stata generosa. Dal fondo di una sconsolata avarizia, adesso posso dirlo.

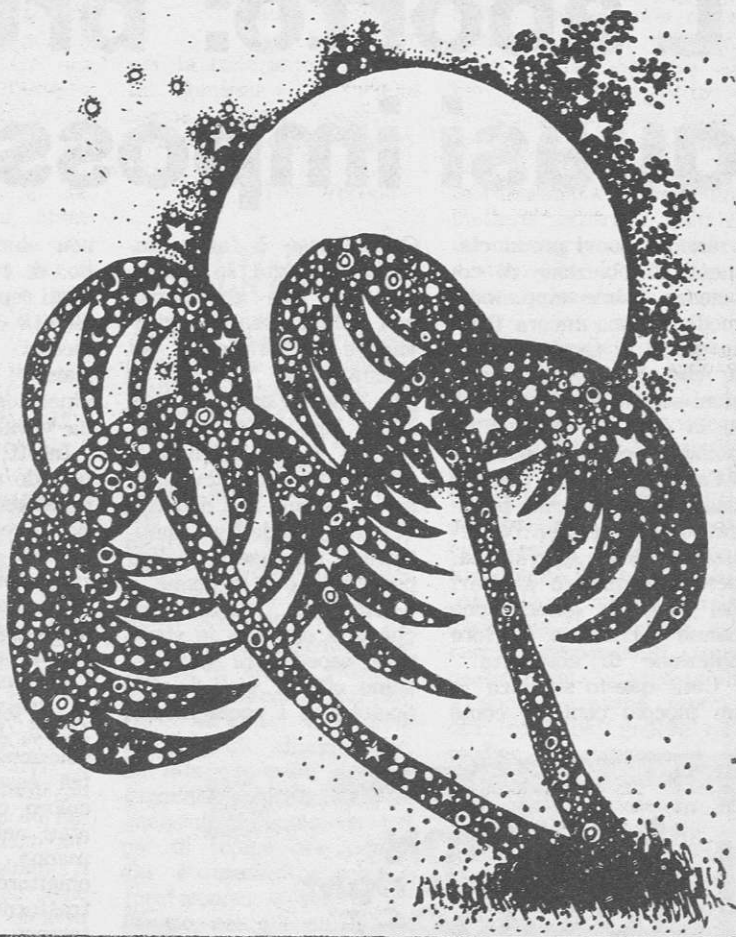
26-5-1978

Con la crudeltà caparbia, efficiente di un macellaio esperto taglio, scarnifico, separo il corpo caro che mi ero annessa. Mi riduco all'osso, non voglio che il cibo sufficiente per sopravvivere per un corpo essenziale, libero ed avaro. Un corpo da guardare, da desiderare, che non cede nulla. Mi vendico di averlo così poco amato per un altro, suo sostituto.

27-5-1978

Dividerti e dividermi. Orrore dello squarcio. Lo sguardo osa la parola allude, il corpo si schianta.

Mio dolce bambino: le parole mi rotolano in bocca, le assaporo piano perché già ne sento il gusto dileguarsi. Ero pazza, ancora lo sono, ma già avverto i segni di una banale convalescenza. Di oggi già conoscevo le sequenze del tuo fare: senza poterti vedere, la fantasia rincorreva i piedi del tuo tempo: lo studio, il lavoro, l'appuntamento con l'« amica » con cui mi alterni. Immobile ho aspettato che il giorno finisse. Automaticamente sono uscita, per caso ti ho incontrato con lei; naturale vederti, tutto come previsto. Inchiodata al vetro di un bancone di pasticceria, passandomi accanto mi hai quasi sfiorato, senza vedermi. Naturale, spettatrice fantasma del mio attore fntasma. Poi ho aspettato l'angoscia come la febbre la sera ma non è successo granché. Sto guardando? Mentre ti scrivo, dopo una mezza pasticca di sonnifero (non so più prevedere le capriole del mio inconscio) tu provi a fare l'amore con lei. Ed io non soffro più? Malinconia della dolcezza, degli entusiasmi, delle tenerezze appassionate. Bruciati e irripetibili. Fingi di ignorarlo. Mai più come prima. Spezzato l'incanto, esaurita la magia, tradita la complicità dei nostri giochi infantili. Torna la ragionevolezza del quotidiano. Progetto nuove partenze dove non sei previsto all'arrivo. Comincio a dirti addio, e rientro nella mia pelle.



L'aborto: brutta la legge, quasi impossibile applicarla

Ancora nuovi pronunciamenti di obiezione di coscienza (come sappiamo i medici hanno ancora trenta giorni di tempo): quelle che erano solo previsioni stanno trasformandosi in dati. E' di oggi la notizia che all'ospedale «Cardarelli» di Campobasso non saranno praticati interventi per l'interruzione della gravidanza, perché i quattro sanitari del reparto ginecologico hanno dichiarato la loro obiezione di coscienza.

Cosa questo significa in un piccolo centro come

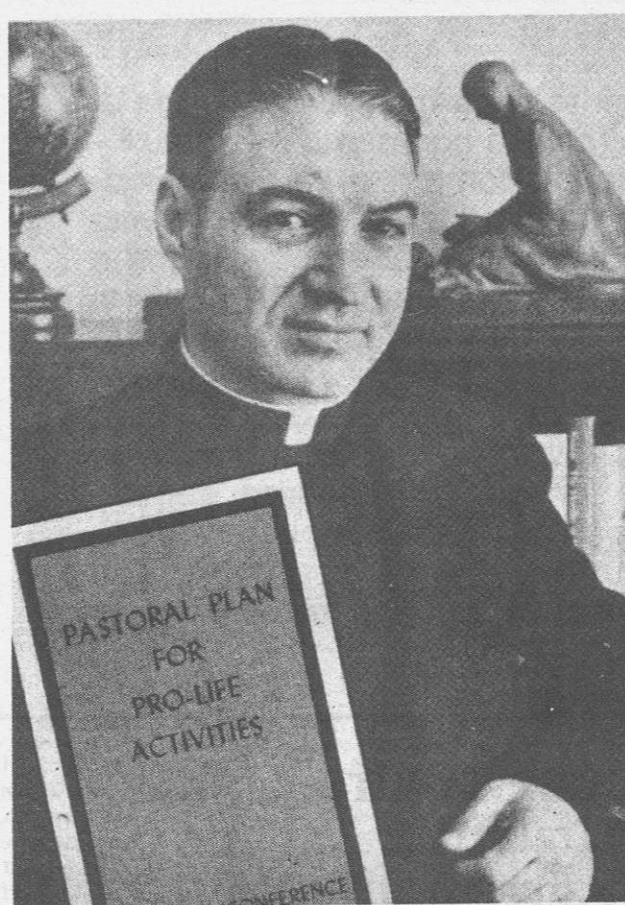
Campobasso è facile immaginare: già la vergogna di una gravidanza non voluta pesa nel girovagare burocratico a cui questa legge obbliga se poi aggiungiamo a questo il fatto che nel centro-sud le obiezioni toccheranno punte elevatissime, possiamo ben dire che l'aborto clandestino continuerà ad essere l'unica possibilità per le donne.

Intanto i ginecologi che non operano in strutture ospedaliere pare si siano offerti, visti le difficoltà che i pochi medici

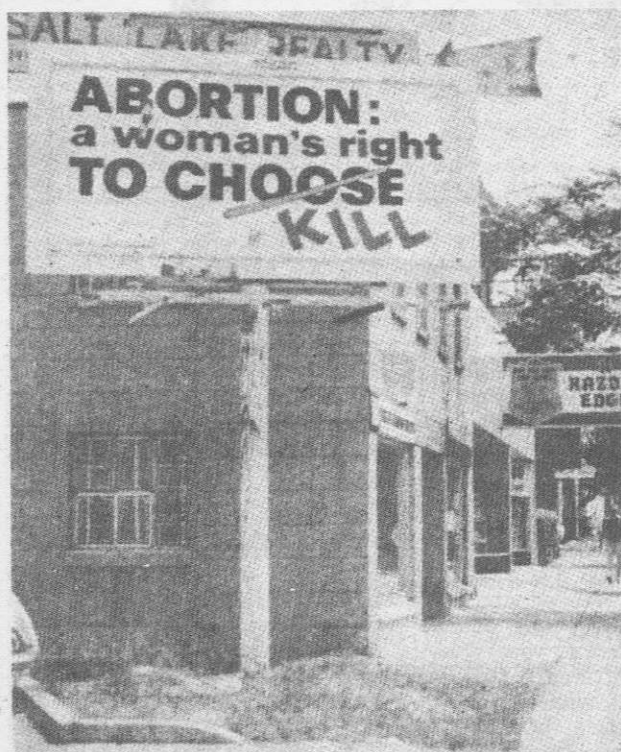
non obiettori incontreranno, di fare gli interventi negli ospedali. Questa possibilità è il problema dei medici laureati che si stanno specializzando in ginecologia è ancora però da verificare.

Infatti gli specializzandi quando stanno di turno in ospedale sono tenuti a prestare tutti i servizi necessari e sono legalmente responsabili se qualcosa va male. Se uno di loro è disposto a fare gli aborti e li sa fare, potrà fare l'intervento nel caso che lo specialista si rifiuti. Potrà fare appello all'obiezione di coscienza? Potrà essere compreso tra coloro che verranno spostati nelle strutture dove manca il personale non obiettori? Questo potrebbe trasformarsi in un altro terreno di lotta per garantire l'aborto a tutte le donne che ne faranno richiesta.

Lunedì mattina giorno in cui entra in vigore la legge, in molte cliniche e ospedali è prevista la mobilitazione delle donne. Martedì a Roma al Policlinico alle ore 10 c'è un appuntamento davanti la seconda clinica ostetrica.



USA: La chiesa cattolica ha pubblicato un manuale che spiega come lottare contro l'aborto legale



USA: Gli anti-abortisti cambiano il testo di un cartello a favore dell'aborto. «L'autodeterminazione» diventa «il diritto di ammazzare»

Congresso sulla salute della donna

«La salute della donna», secondo congresso nazionale di Medicina Democratica a Firenze 9, 10, 11 giugno 1978 presso il centro traumatologico ortopedico, largo Palagi 1. Vogliamo essere noi donne ad occuparci della nostra salute, ad identificare i nostri bisogni, a proporre metodi di intervento fuori e dentro le istituzioni. Per questo le nostre esperienze di piccoli gruppi devono emergere e diffondersi, diventando pratica quotidiana di tutte le donne. Raggiungere una migliore conoscenza di noi stessi ci rende critiche di fronte all'uso maschile della medicina. Da qui emergere come soggetto politico ci è indispensabile per estendere a tutte le donne la riappropriazione della medicina e della salute e per difenderci contro la violenza dell'attuale sistema sanitario.

Socializziamo le nostre conoscenze fra i gruppi e le realtà di tutte le donne, prepariamo sintesi dei lavori fatti, materiali d'approfondimento, obiettivi di lotta comune; ipotesi per la creazione di un coordinamento nazionale di dati ed esperienze sulle salute della donna per garantire il massimo collegamento e la diffusione d'informazioni all'interno del movimento.

Parliamo anche di questo: aborto, sessualità, lavoro, consultorio, centri di medicina autogestiti, istituzione sanitaria e nostri ruoli, ormoni e contraccezione, follia e psicoanalisi, self help, autovisita, estrazione mestruale, gravidanza e parto, menopausa e invecchiamento, pratica alternative (erbe, ginnastica, alimentazione, medicina popolare), tumori, isterectomia, mastectomia, mestruazioni, sterilizzazione, ricerca scientifica, tesi di laurea, 150 ore sulla salute della donna, infezioni vaginali, inchieste nelle fabbriche e negli ospedali, psicofarmaci.

Gruppo donne controinformazione e salute di Milano

Assalto reazionario al diritto d'aborto

“Movimento per la vita” made in USA

(Negli Stati Uniti l'aborto è stato legalizzato nel 1973 da una sentenza della Corte Suprema. Dopo di che ogni Stato ha dovuto elaborare una propria legge regolamentare. Molti Stati hanno rispettato il principio dell'autodeterminazione della donna (a woman's right to choose), mentre altri hanno istituito delle casistiche, e affidato al medico la decisione. Intanto l'anno scorso la Corte Suprema ha stabilito che, salvaguardando il diritto legale all'aborto, il governo non ha l'obbligo di finanziarlo. E da allora, il Congresso ha eliminato l'aborto dal programma di assistenza medica per i poveri. Nuovi e violentissimi attacchi al diritto d'aborto ora vengono dai gruppi reazionari che si autodefiniscono «amici per la vita». Il settimanale americano «Newsweek» ha fatto un ampio servizio su questo «movimento», di cui pubblichiamo la traduzione di ampi stralci).

E' il giorno prima della festa della mamma e una giovane donna sta nella sala d'attesa di una clinica di Chicago dove deve abortire. All'improvviso entrano sei persone adulte e bambini, appartenenti al gruppo «Amici per la vita».

I bambini reggono fiori e bambole crocifisse. I grandi leggono una proclamazione per la festa della mamma contro l'aborto. La paziente si copre la faccia con le mani e comincia a piangere.

A Portland, nello Stato di Oregon, due pullmans portano gli scolari di una scuola parrocchiale all'ospedale dove vengono praticati gli aborti. Gli scolari corrono dietro le donne che lasciano l'ospedale gridando «assassine». A Anchorage, nell'Alaska, 4 antiabortisti entrano nella sala operatoria e si incatenano a un lettino. Arriva la polizia e vengono arrestati. Negli Stati di Ohio, Nebraska e Minnesota alcune cliniche dove si praticano gli aborti sono bersaglio di incendi dolosi. E a Phoenix, nell'Arizona, un medico abortista si lamenta che hanno sparato alla sua macchina, hanno avvelenato il suo cane, minacciato i suoi figli. In tutti gli Stati d'America, si è scatenata insomma una battaglia feroce contro l'aborto.

I gruppi che si oppongono all'aborto sono tanti. Uno dei più forti è la National Right to Life, che dice di avere 11 milioni di membri, 1.500 sezioni e un bilancio di 1.3 milioni di dollari (oltre un

miliardo di lire). Ha gruppi di pressione presso la capitale di ogni Stato, 5 impiegati a tempo pieno e 4 a part-time a Washington.

Circa la metà dei membri sono cattolici e danno contributi di centinaia di migliaia di dollari ogni anno. La Chiesa cattolica mette a disposizione soldi, organizzazioni locali, «truppe di azione» e perfino ciclisti. La Conferenza nazionale di vescovi cattolici ha stampato un «Piano pastorale per le attività pro-vita» che invita i preti a parlare contro l'aborto dal pulpito di ogni chiesa.

Gli «amici per la vita» hanno avuto il più grande successo quando è passata la legislazione che limita l'uso dei fondi pubblici per gli aborti, un'azione che colpisce duramente le donne delle minoranze etniche e razziali. Ora l'amministrazione di Carter sta tentando di limitare ulteriormente l'uso di questi fondi. Si sta dibattendo un emendamento, che, se passa, permetterà il finanziamento pubblico per gli aborti solo nei casi di stupro, incesto, o pericolo di vita per la madre; eliminando dalla casistica i casi di precaria salute fisica o mentale della madre.

Quinto potere (ovvero: io odio il calcio)



Venerdì, 2 giugno, ore 18.30 — Stranamente oggi siamo in orario, quasi in anticipo, per la chiusura del giornale, manca solo la prima pagina da chiudere. C'è un gran via vai intorno al carrello che normalmente porta su le copie del giornale. Ma il fardello questa volta è l'ennesimo televisore che viene installato in Via dei Magazzini Generali 32a, davanti alla rotativa. Ce n'è uno in portineria, uno in redazione, un altro ancora nella stanza dei li-notypisti.

I poveracci che devono fare la Cronaca romana, che devono stampare e spedire il giornale lo faranno con gli occhi incollati alla TV. Tra poco comincia la partita.

Esco dal giornale. E' l'ora di punta, ma le strade di Roma sono deserte. In autobus, tutti guardano nervosamente l'orologio, tranne l'autista e il bigliettaio, ormai per loro non c'è niente da fare. Scendo in Trastevere.

Piazza S. Maria, dove regolarmente incontro tutti gli amici, è vuota. Ma non sono sola. La partita è ovunque. Si sente da tutte le finestre. Ovunque si sono organizzate le cenerette a base di calcio. No grazie, vado a casa perché io odio il calcio. In Trastevere si passeggia piacevolmente, senza motorini, senza macchine, senza la folla che ingombra. Mi piace. Il mondo stasera è mio. Decido di festeggiare, comprando della carne per la cena. Dal macellaio non c'è la TV, ma c'è al bar di fronte. E un ragazzino fa la staffetta. In un lampo ricostruisce l'ultima mossa avvenuta in campo e scompare. Il fruttivendolo mi abbandona a metà acquisto quando sentiamo le urla che scendono dalle finestre. (L'Italia ha pareggiato). Due bambine di 5 anni escono da una bottega saltando e cantando «Forza Italia!». Pure la vecchietta che mi vende le sigarette di contrabbando ha l'orecchio appiccicato alla radiolina, e non mi vede passare. La latteria ha la saracinesca socchiusa. E sento le grida che si alzano da quello stadio lontano migliaia di chilometri. Nessun governo totalitario è mai riuscito così bene a catturare l'attenzione di un'intera popolazione, tranne una. Stasera mi leggo un bel romanzo!

Nancy



□ COME E' PICCOLO QUESTO TROMBADORI!

Dalla lettera del Sig. Antonello Trombadori — apparsa su «La Repubblica» di ieri con il titolo «lo sberleffo radicale», ha appreso che questo «signore» è membro della Commissione Interparlamentare per l'indiviso e la vigilanza sui servizi pubblici radiotelevisivi.

Ma allora, come fanno i radicali a sperare in un aumento di spazio televisivo per la campagna referendaria se un Membro della Commissione di Vigilanza RAI-TV apertamente dimostra tanto astio e disprezzo verso di loro?

Infatti la lettera del Signor Trombadori non è altro che un volgarissimo insulto ai radicali e a tutti gli uomini liberi, senza alcun contenuto politico.

Del resto il Sig. Trombadori non è nuovo a tali pietose esibizioni.

Basterà ricordare «Bontà Loro» dove, «fiancheggiato» dalla «spalla» Maurizio Costanzo, egli recitò in romanesco una sua presunta «poesia» sul terrorismo (mettendo sullo stesso piano brigatisti, autonomi, Lotta Continua) concludendo, più

o meno con queste squalide parole: «.....e questi rivoluzionari da strappazzo, prima o poi ce li legamo ar C.....!».

Ero davanti al video e, in quel momento, il Sig. Trombadori ha rievocato in me il ricordo di un popolarissimo attore romano di varietà (quart'ordine); oltre per il fatto che gli somigliava un poco, soprattutto perché quest'attore recitava «poesie» in romanesco con lo stesso tono del Sig. Trombadori usando la stessa facile soluzione poetica di rimeggiare con parole riferentisi ad organi genitali! Mi riferisco ad un certo Sig. Cacini! (chiedo scusa al Sig. Cacini).

Non meravigliamoci poi di come vanno le cose in Italia se un «Membro della Commissione Interparlamentare» può essere rappresentato anche da persone come il Sig. Trombadori il quale, anziché dibattere civilmente con chi non la pensa come lui (ammesso che egli «pensi», per usare lo stesso frasario da lui usato nei confronti di Mimmo Pinto in Parlamento) sa contrapporre soltanto insulti, volgarità, intolleranza, provocazione! Ma questo Signore, si intende soltanto di C.....i e di Ma.....da?

Sig. Scalfari, ho letto con interesse anche il Suo articolo «Il bavaglio di Pannella e la paura del Regime».

Lei, al contrario di Pannella, non mi sembra convinto (e spero che abbia ragione Lei) che siamo in pieno regime senza alcuna libertà per i Libertari.

Ebbene, Lei può darmi

immediatamente una prova che ha torto Pannella facendo pubblicare sul Suo Giornale questa lettera.

Ma certamente non potrà farlo e tutto rimarrà come prima:

— io continuerò a pensare che ha ragione Pannella;

— Lei continuerà a permettere soltanto al «Potere» (poiché Trombadori è «Potere») di insultare gli Altri;

— Antonello Trombadori continuerà sfacciatamente e ogni qual volta «gli scappa» a coprire di Merda gli avversari politici che sono fuori della Grande Ammucchiata, senza mai tentare un civile contraddittorio dialettico.

Ora che ho terminato mi assale un dubbio! E se veramente il Sig. Trombadori non fosse responsabile delle sue azioni perché malato o causa vecchiaia e necessitasse di un ricovero all'«asilo» come gli ha consigliato Mimmo Pinto in Parlamento??

Dovrei aver rimorso quindi per quanto ho detto? Ritengo di no poiché allora — come qualsiasi Lavoratore — egli doveva andare in pensione. Comunque sia, consiglio i suoi Capi a controllare le mosse del Sig. Trombadori ed evitargli apparizioni televisive.

E non posso concludere senza rinnovare le mie più sentite scuse al Sig. Cacini!

Cordiali saluti
Lucio Luciolì

□ A VOLTE ANCHE LINUS

Care compagni e compagni (vorrei parlarvi di

quanti tra noi leggono i fumetti).

Ogni sera, io leggo Topolino; la mente, allora, comincia a diventare una serie di strisce divise a quadretti, pieni di personaggi. Tu leggi Tex; io a volte anche Linus.

E tutto questo, si sa, è un gioco. Come quando noi giochiamo, cantiamo, lo facciamo per il piacere di farlo, e così va bene. Poi c'è Lou Reed.

Dunque, (non) parlatemi (solo) di crisi!

Paola 17
Macerata

□ INVITO A NOZZE PER IL SIGNOR PECCHIOLI

Dist. signor Pecchioli,

a questo punto aspettiamo con ansia una sua formale denuncia, agli organi competenti, dei gruppi «radical-fascisti» (ma anche demoproletari) a tutt'oggi rappresentati in parlamento (grazie ad iniqua lex, da cambiare anche quella); in quanto i gruppi suddetti si sono definitivamente chiariti come strumenti per:

1) «prevaricare il diritto-dovere della maggioranza e, più in generale, per sovvertire i meccanismi della governabilità democratica»;

2) mettere in atto «il tentativo di sabotare dall'interno il parlamento»;

3) utilizzare uno strumento legittimo quale il referendum popolare in modo abusivo.

Queste sue «forti e consapevoli» accuse, comparse nell'intervista da lei concessa al quotidiano «L'Unità» del 28-5-1978 (giornale di cui ci cibiamo everyday, ottimo ma, ci permetta, un attimo indigesto) debbono avere il loro sacrosanto seguito penale; la informiamo, anzi, che in Italia non mancano certo giudici sensibili ed illuminati, quali il dottor Catalanotti, capaci di impugnare la denuncia fino al vittorioso esito.

Sarebbe duopo inoltre che queste nuove tecniche di sovversione, sabotaggio ed abuso «dall'interno del parlamento», tecniche da lei coraggiosamente svelate, trovino una più esplicita prevenzione nella nuova approvanda legge antiterrorismo, in quanto equiparabili per gravità alla famigerata strage di stato (cosiddetta), ai tentativi di golpe militare e alle azioni di sanguinari gruppi fascisti che la carente «legge Reale» purtroppo non ha ancora punito.

Quale occasione migliore, ci creda, per ristabilire nei cittadini (bramosi di ordine) la fiducia nelle istituzioni, se non il trascinare in tribunale (speciale naturalmente) i «buffoneschi e degenerati» gruppi all'inizio citati?

Lungi da noi, per di più, il lasciarci trascinare da un isterico ed irrazionale desiderio di repressione (dal quale abbiamo imparato a guardarci seguendo i suoi consigli), ma bensì consapevoli di esprimere un onesto diritto all'ordine, alla pace e alla libertà trallallà, le porgiamo i nostri

stri deferenti saluti

Maria Pittoca e
Laura Meschina
umili artigiane
per la redazione di «Lotta Continua»: Gabriella Sanna, Laura Tessari - Via S.M. Rocca Maggiore n. 4

37100 Verona

□ CHI E' IL MEDICO?

L'atto medico richiede almeno due componenti: medico paziente; ma chi è «il medico»? vivendo in ospedale ci si accorge presto che esiste all'interno una sorta di gerarchia, che va dal direttore sanitario di cui probabilmente ben pochi sospettano l'esistenza e le funzioni, al primario (che in genere si vede di rado, specie se è anche direttore di una clinica universitaria), all'aiuto, agli assistenti; agli allievi interni, alla caposala, agli infermieri professionali e generici ci vuole un bel po' di tempo per capire chi è medico e chi è (professore) e chi no; in genere; tanto è più il grado alto che l'operatore sanitario ricopre; tanto meno lo si vede; si capisce subito la regola: passare del tempo con i malati è segno di inferiorità gerarchica! all'ultimo gradino della gerarchia sono infatti piazzati i degenti: ognuno degli operatori sanitari può dar loro ordini, prescrizioni, consigli, con maggiore o minore educazione, ma senza spiegarli né motivarli: con un ordine garrchico di tipo militare come quello descritto; si tende naturalmente ad attribuire l'inefficienza e i disagi a coloro che passano la maggior parte del tempo con i malati, cioè al personale infermieristico: è sempre più facile dare la colpa ai caporali che ai generali.

In realtà; gli infermieri sono; dopo i malati, la categoria più svantaggiata nell'istituzione ospedaliera; essi sono spesso vittime, non causa dei disagi di cui si parla: i loro problemi sono il numero insufficiente, la difficoltà a qualificarsi con conseguente situazione di

sfruttamento e di superlavoro malamente retribuito; inoltre, sono sottoposti al rischio di prendersi delle malattie (e ben poco viene fatto o insegnato loro per ridurre tale riserbo ed hanno pesanti responsabilità in una situazione in cui commettere errori è facile, ma un errore può essere drammatico, in una situazione lavorativa così fatta.

Non è facile coltivare i valori della solidarietà e del rispetto umano, e tuttavia spesso ci si accorge che più facile instaurare rapporti (umani) con gli infermieri, magari litigandoci, che con i medici, sempre distanti; naturalmente le responsabilità salgono invece con la gerarchia, ma questi gerarchi responsabili sono praticamente inaccessibili e spesso restano ignoti; ora, se vuole vedere nel medico lo stregone o il taumaturgo, depositario unico della conoscenza e della sapienza, questo aspetto gerarchico va benissimo: questo però non ha niente a che fare con la (cura) della malattia: è magia.

Un compagno per la libertà

□ A STRACCIO

Non ridere della tua voglia di indossare lo scudo, di sentirti gli occhi attenti e luminosi. Idee rosse e vagabonde corrono a frotte nel cielo.

Klaus

□ IL LADRO DI CILIEGE

Una mattina presto, molto prima del canto del gallo, un fischietto mi svegliò ed andai alla finestra. Sul mio ciliegio — l'alba empiva il giardino — sedeva un giovane, con un paio di calzoni sdruciti, e vispo coglieva le mie ciliege. Vedendomi fece un cenno col capo, con tutte e due le mani passando le ciliege dai rami alle sue tasche.

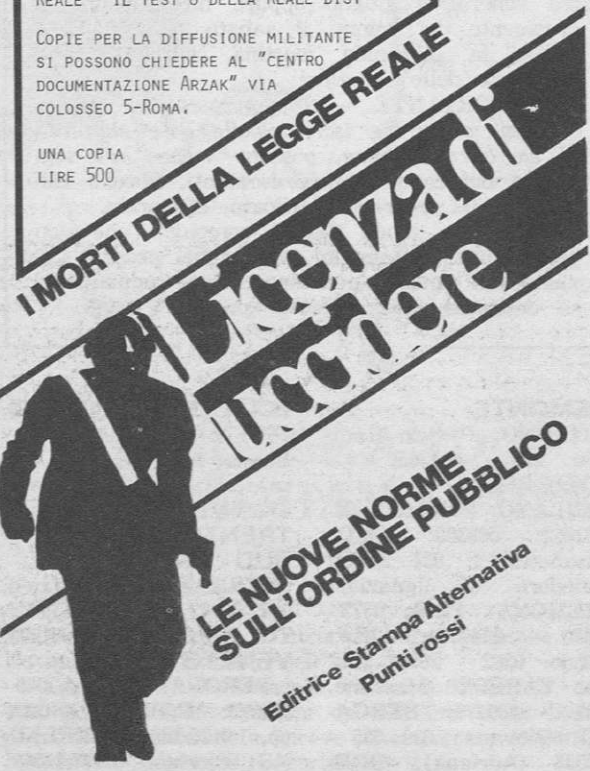
Per un bel po' di tempo ancora, che già ero tornato al mio letto, lo sentii che fischia la sua allegra canzonetta.

Bertolt Brecht

- LA LEGGE REALE - I MORTI DELLA LEGGE REALE - IL TEST O DELLA LEGGE-BIS.

COPIE PER LA DIFFUSIONE MILITANTE SI POSSONO CHIEDERE AL "CENTRO DOCUMENTAZIONE ARZAK" VIA COLOSSEO 5-ROMA.

UNA COPIA
LIRE 500



Lettere da un manicomio criminale

Papà, io sto nelle tue mani

Pubblichiamo le lettere di Mauro Trione, ragazzo di 18 anni carcerato nel manicomio criminale di Reggio Emilia come tossicomane. Era stato condannato a due anni di reclusione per detenzione e uso di stupefacenti, commutata su perizia del noto e vecchissimo psichiatra milanese Garavaglia in due anni di detenzione in un lager psichiatrico. Otto mesi li ha già scontati. E' un'altra testimonianza della bestialità della condizione detentiva, della tortura psicologica di questi luoghi sparsi per tutta Italia. I compagni conoscono la realtà di queste istituzioni di solito a partire dalla condizione di altri compagni che per opera del meccanismo repressivo statale vi entrano. E' il caso di Pasquale Valiutti e del manicomio criminale di Montelupo Fiorentino. Ma qui si tratta della condizione di tutti i detenuti in questo lager, e di muoversi anche cominciando semplicemente a denunciare i fatti come quelli di Mauro, per battersi contro la distruzione di un intero strato di giovani. Mauro non lo conosciamo, non sappiamo che idee «politiche» abbia, e francamente non ci interessa. La sua storia e le sue lettere ce le ha portate suo padre, partigiano e sindacalista, venuto da noi dopo aver provato altre strade. La conoscenza di questi fatti e poi magari una visita al manico-

mio criminale di Reggio Emilia da parte dei compagni onorevoli Gorla e Pinto e dei compagni deputati del PR potrebbe essere l'inizio per strappare Mauro e centinaia come lui alla tortura.

5 maggio 1978

«Carò papà, sono Mauro. Papà come vedi queste sono le firme che abbiamo raccolto per far testimoniare tutto quello che succede internamente qui, non essendoci una commissione interna come in altri istituti (in calce alla lettera appaiono 16 firme, ndr). Ti vengo a precisare che non c'è neanche un assistente sociale, ci manca il direttore, provvisoriamente hanno incaricato come direttore uno che viene una volta alla settimana da Rebibbia. Roma... Riguado il mantenimento del vitto ci danno poco, e niente riguardando come ospedale si aspetta il sopravvittuto di cibo, invece ci danno solo pasta da non poter vivere, la frutta viene data ogni due giorni, ma è marcia. Io sto scrivendo al partito radicale che apprezzi molto il partito radicale perché fa ottenere i diritti agli ignoranti perciò lo pregherei di interessarsi del nostro stato d'anima che venga una commissione per guardare per i vostri occhi, qui ci hanno perfino levato la parola, e se vogliamo acquistare un

quotidiano bisogna fare una domandina per autorizzare all'acquisto del quotidiano, che nel mondo e nei tempi che ci troviamo io credo che il quotidiano è libero di acquistarlo. Ringrazio».

Mauro

19 maggio 1978

Caro papà, sono tuo figlio Mauro. Papà mi devi perdonare se io sto piangendo, e ti vorrei dire tante cose. Papà per prima cosa mi devi far cambiare subito posto perché qui è un manicomio, e mi stanno facendo diventare pazzo anche a me. Papà io qui non faccio altro che piangere e papà mi devi credere vai subito dal giudice di sorveglianza e spiegagli i fatti come sono realmente. Papà non so più cosa scriverti perché mi sembra che io stia diventando pazzo. Tuo figlio Mauro. E' meglio morire.

29 maggio 1978

Caro papà, sono sempre il Mauro. Ti voglio far presente che domenica quando te ne sei andato, io sono andato a prendere il pacco, e il brigadiere Santoro sai cosa mi ha detto? Che non siamo all'asilo infantile, e ha voluto far capire che qui ci sono gli uomini, e non i bambini, perché io ti ho detto tutto di qui, e quello che ti ho detto è solo una piccola parte che poi, ti

scriverò su qui. Ritornando a noi papà e come ti stavo dicendo del brigadiere Santoro, di quello che mi ha detto Valerio quello di Quarto Oggiaro ha preso le mie difese, in poche parole io ho alzato la voce e glielo detto questo. Ricordatevi bene che mio padre è della CGIL e che farà fare subito un'inchiesta e che poi vedremo che cosa succederà. E sai che cosa hanno risposto? Che se ne fregano. Comunque, poi uscendo dall'ufficio del brigadiere, una guardia mi ha spinto e mi ha detto di camminare, e a tutto questo c'era Valerio presente, come provocarmi e io sono stato fermo. Comunque, papà, io sto nelle tue mani, e fa il più presto possibile per questa inchiesta, perché poi tu come sai che tipo sono io va a finire che alzo le mani e mi rovino, ti prego di darti subito da fare con questa inchiesta, ma subito però o se no veramente picchio qualche guardia e mandami subito appena esce il giornale e il ritaglio. Come tu vedrai ci sono le firme che testimonieranno, però devi fare chiamare queste persone. Qui i servizi di doccia non è igienica e come ti ho già detto fa subito venire chi devi far venire. Io sto malissimo... Tuo figlio Mauro che sta malissimo di salute, anche mentalmente.

ancora in isolamento totale

Roma. 3 — Continua dal 17 maggio l'isolamento totale di Enrico Triaca, Antonio Marini, Teodoro Spadaccini e Gianni Lugnini. Secondo quanti hanno fatto sapere ai familiari, Marini e Spadaccini si troverebbero a Viterbo, Triaca a Volterra; ma soprattutto su Enrico Triaca permangono inquietanti interrogativi. Nessuno ha fornito assicurazioni convincenti sulle sue condizioni di salute e nessuno ha smentito i pestaggi che avrebbe subito fin dal secondo giorno di arresto. L'unica novità di rilievo è la nomina dell'avvocato Cascone, indicato dai familiari. La questura ha comunicato che l'interrogatorio si svolgerà a Roma nel carcere di Rebibbia, la data, inizialmente fissata per ieri, sabato alle 9, è stata annullata per la momentanea assenza dell'avvocato. L'interrogatorio dovrebbe

svolgersi lunedì o martedì. Gabriella Mariani, invece, è finalmente uscita dall'isolamento, è stata interrogata venerdì alla presenza degli avvocati Lombardi e Pisani. Si è chiarita definitivamente la consistenza del famoso materiale «molto interessante» sequestrato nella casa di via Urbana: due foto del marito, indirizzi e numeri telefonici di bambini handicappati (Gabriella ha lottato per anni per la pubblicizzazione dei servizi per gli handicappati; i testi di poesie e canzoni scritte da lei. Niente altro. Il primo interrogatorio si conclude con questa tacita ammissione, che non esistono prove concrete, almeno a suo carico. La conferenza stampa prevista per ieri mattina alle 10 è stata rinviata, d'accordo con i giornalisti della sala stampa di Piazzale Clodio a lunedì alle ore 11.30.

17 casi di epatite

Torino, 2 — Il comitato di quartiere Madonna di Campagna - Lanzo ha prodotto un comunicato sui 17 casi di epatite virale riscontrati alla scuola materna di via Lanzo 86, che da lunedì è stata chiusa per due settimane. Il comunicato afferma «abbiamo constatato che neppure un esame indispensabile come quello del sangue è stato fatto, invitiamo l'

assessore Molineri ed i responsabili del comune dell'Ufficio di igiene a chiarire alla popolazione cosa intendono fare per evitare che l'epatite colpisca altri bambini». Analoga posizione è stata presa dai delegati di classe, per evitare che per questioni di «allarmismo» non si prendano seri provvedimenti contro il dilagare della malattia.

IMPORTANTE!

Riportiamo di seguito l'elenco dei recapiti delle persone che il Comitato promotore dei referendum ha delegato perché a loro volta designino localmente i rappresentanti presso i seggi elettorali. A tali rappresentanti è affidato l'importante e delicato compito di assistere e di controllare le regolarità delle operazioni di voto e di scrutinio. Tutti i compagni potranno perciò rivolgersi al recapito della loro provincia ed essere designati rappresentanti presso le sezioni elettorali. L'atto di designazione (autenticato dal notaio o dal sindaco) deve essere presentato al segretario comunale entro venerdì 9 giugno oppure direttamente al presidente del seggio il sabato pomeriggio o anche la domenica mattina, purché prima dell'inizio delle votazioni.

IMPORTANTE — I rappresentanti presso i seggi, anche se iscritti nelle liste elettorali di un altro Comune, possono votare nel seggio in cui fanno i rappresentanti, purché esibiscano il proprio certificato elettorale.

In questo modo tutti i compagni che non potessero assolutamente tornare nel proprio Comune l'11 giugno potranno votare ugualmente se designati rappresentanti presso i seggi.

PIEMONTE

TORINO: Partito Radicale, 011 - 531355.

LOMBARDIA

MILANO: Roberto t. 02-5461862 - 589389; COMO: Elisabetta, t. 031-272597 (chiedere di Ignazio); CREMONA: Paolo 0372-39680 - 22445; PAVIA: Fulvio, 0382 - 26931 (casa); VARESE: Massimo, 0332 - 239473; BERGAMO: Giovanna, tel. 035 - 230558 (Adriana); BRE-

SCIA: Franco 030-54398. PR 48411; MANTOVA: Luana 0376-361517 (Chiara); SONDRIO: Franco, 0342-601141.

TRENTINO - SUD TIROLO

BOLZANO: Wilfried, 0471-33173 47747; TRENTO: Fabio, 0461 - 921503.

VENETO

VERONA: Stefano, 045-594373; ROVIGO: Stefano, 0425-23015; BELLUNO: Pierluigi, 0437-24568;

VENEZIA: Corrado, 041-971944. 989396, 982653; TREVISO: Giovanni, 0422-23042; PADOVA: Enzo, 049 - 657888, 31121; VICENZA: Giuseppe, 0444 - 43315.

FRIULI - VENEZIA GIULIA

TRIESTE: Marino, 040-733414 796603; GORIZIA: Renato, 0481-89389; UDINE: Rita, 0432 - 27959; PORDENONE: Italo, 0434-29456.

LIGURIA

GENOVA: Mariangela, 010-290808 o 010-9126929. SAVONA: Antonio, 019 - 21671; IMPERIA: Manlio, 0183 - 24141; LA SPEZIA: Angela 0197 - 970023 (sera).

EMILIA

BOLOGNA: Andrea, 051-231349; FERRARA: Giancarlo, 0532-32997; MODENA: Franco, 059-218358; REGGIO EMILIA: Marco 0522-20738 - 38865; RAVENNA: Giacinto, 0544 - 37879; FORLÌ: Paride, 0547-20674; PIACENZA: Fiorenza, 0523-53265; PARMA: Carlo, 0521 - 24243, 71067.

TOSCANA

FIRENZE: Giorgio, 055-212045 - 293391; MASSA: Bernardo Fusani, piazza Duomo, 10 Carrara (MS); LUCCA: Maria, 0583 - 49432; PISA: Moreno, c/o PR Piazza S. Omobono 18; PISTOIA: 0573 - 32306 (Alberto); LIVORNO: 0586 - 29365 (Fulvio Antonelli); AREZZO: 0575 -

22227 (Pietro e Francesco Scatagli); GROSSETO: c/o GRAZIA 0564-411076; SIENA: 0577 - 280216 (Giovanni Grasso).

UMBRIA

TERNI: Sandra, 0744 - 58615 (Marcello) 59489; PERUGIA: Stefano, 075 - 23864, 27940.

LAZIO

ROMA: Giorgio Spadaccini 06-655308, 6568289; FROSINONE: Massimo, 0775 - 850594; LATINA: Edvige 0773 - 482150; RIETI: Roberto, 0746 - 42522; VITERBO: Anna, 0761 - 37379 - 31037.

CAMPANIA

NAPOLI - BENEVENTO - AVELLINO: Valeria Sessa, 080-440982 - 349721; SALERNO: Gianfranco 089-222316; CASERTA: Luigi, 081 - 8904096 (ore 1415, lasciare messaggio e numero tel.).

MARCHE

MACERATA: Maurizio, 0733-45830; ASCOLI PICENO: Giordana Colarizzi Fermo (AP) V. Perpendi, 4; ANCONA: Giovanni 071-26589; PESARO: Vittorio, 0722-2935.

ABRUZZO E MOLISE

AQUILA: Gino 0862 - 28819; PESCARA: Maria, 085 - 21467; TERAMO: Maria Luisa, 0861 - 52110; CHIETI: Fulvio, 085-912128; CAMPOBASSO e ISERANIA: Renato 0875 - 2290.

CALABRIA

REGGIO CALABRIA: Anna 0964-29472; COSENZA: Fulvio, 0984 - 839162; CA-

TANZARO: Pietro, 0961 - 61667.

BASILICATA

MATERA: Luigi, v. Progetto radio 0835 - 31112 (mattina) 21395; POTENZA: Francesco Malvasi Via Manzoni 50.

PUGLIA

BARI: Massimo, 080 - 210259, 420480 (uff); LECCE: Iole, 0832 - 42292; BRINDISI: Antonio, 0831-22858; TARANTO: Giuseppe, 099-29202; FOGGIA: Nelli, 0881 - 43471 (Paolo Manzi).

SICILIA

PALERMO: Maisano, 091-236944; CALTANIS-

SETTA: Salvatore, 0934 - 931597 - 31904; MESSINA: Rosario 090-717950 - 2933534; TRAPANI: Vito, 0923 - 36663; SIRACUSA: Giuseppe, 0931 - 21022; RAGUSA: Gianni, 0932 - 23506; ENNA: Renzo, 0935 - 28241; AGRIGENTO: Camillo, 0922 - 55828; CATANIA: Maria, 095 - 416422.

SARDEGNA

CAGLIARI: Giuseppe, 070-658493; SASSARI: Dolores, 079-235688; NUORO: Bruno, 0784-31862; ORISTANO: Massimo, 0783 - 91609.

○ TREPZZI (LE)

Domenica alle ore 20 comizio, in L.go Margherita.

○ MAGLIE (LE)

Domenica alle ore 20.30 comizio in piazza Centrale.

○ SAN CESAREO (LE)

Domenica alle ore 20.30 comizio in Piazza Centrale.

○ BRUGHERO (MI)

Domenica alle ore 10.30 nella piazza centrale parlerà Graziano Lanzini.

○ PIOLTELLO (MI)

Domenica nella piazza centrale festa-comizio organizzata dal comitato promotore per i referendum.

○ SENAGO (MI)

Domenica 4 alle ore 10.30 parte una marcia dalla fermata del Tram di Castelletto e arriverà a Senago in piazza Matteotti; dopo l'arrivo ci sarà un comizio.

Domenica alle ore 11.30 alla piazza Centrale comizio di Ezio Errante.

○ CINISELLO

Domenica in piazza Italia festa del comitato promotore tutto il giorno.

Gli immigrati africani occupano la Renault.

Nel CIAD la legion cerca il massacro

Tutte le province, desertiche, del Nord del paese sono ormai da mesi nelle mani del Frolinat che ha praticamente tagliato in due il paese con una linea di demarcazione che passa proprio per Ati. La situazione militare del governo ciadiano, retto dal generale Malloum è ormai disperata e si regge unicamente sulle forze di un corpo di spedizione francese, forte di migliaia di legionari, che, dopo l'intervento del '69 culminato col massacro di un milione di ciadiani (!) sono ritornati nei mesi scorsi in questa «provincia d'oltremare» della Francia per proteggerne i potenti interessi economici (soprattutto in campo agricolo).

L'interesse spasmodico di Giscard per il Ciad, e la sua aperta politica coloniale (tra l'altro neanche mascherata dall'«aiuto a francesi in pericolo») sono fondati, ancora una volta, sulla dottrina «del domino». Se nel Ciad infatti il Frolinat con l'appoggio — interesse — della Libia vincesse, si innescerebbe un processo di insanabilità politica in tutta «l'area del Franco» africana (Mauritania, Mali, Niger, Centrafrica, Cameroun, Costa d'Avorio, ecc.).

Di qui la particolare

bestialità e sfrontatezza dell'intervento francese all'interno di una escalation dell'impegno diretto militare in Africa che è ormai impressionante. Nel giro di pochi mesi abbiamo infatti assistito a massicci e crudeli bombardamenti dell'aviazione francese contro i combattenti del Polisario nell'ex Sahara spagnolo, all'intervento corsaro nello Zaire, alla recrudescenza dell'intervento nel Ciad. A questo va poi affiancato il modo con cui i soldati francesi dell'ONU hanno partecipato al corpo di pace dell'ONU che ha occupato il sud Libano, in una dimensione quasi da epopea eroica — orchestrata dallo stesso Giscard — tutta tesa a sottolineare il peso riconquistato della «grandeur» militare della Francia.

Nuovo massacro quindi. Massacro che però pare essere voluto, questa volta più che da Giscard, dal comando militare e da Chirac che probabilmente hanno forzato la mano al Presidente e hanno deciso questa controffensiva ciadiana per incastrarlo in un ruolo di guerrafondaio da cui l'accorto centrista tende sempre a defilarsi.

Questa è solo un'ipotesi che può essere suffragata dalla voluta accentuazione

sul successo dell'operazione, fornita dai bollettini ufficiali di guerra e registrata dallo stesso titolo di Le Monde. Abbiamo infatti parlato con i compagni del Frolinat di Tripoli e di Parigi che ci hanno confermato l'esistenza della battaglia ma con una valutazione del tutto opposta. Innanzitutto, al posto dei 600 morti dichiarati dai francesi, i caduti del Frolinat sarebbero solo 10. Poi, ben due caccia francesi sono stati abbattuti dalla contraerea del Frolinat. Infine le possibilità per i guerriglieri di «sganciarsi» dal contatto con la colonna di massacratori della legione, senza subire perdite di rilievo ci sono state date per certe.

A Parigi intanto, mentre la stampa di regime riporta con un certo imbarazzo la notizia sulle ultime «geste eroiche» della infame «Legion», la sinistra, ancora una volta protesta, ma questa volta con un po' più di coraggio. Stamane Mitterrand ha definito «indegno» l'intervento militare in Ciad, mentre il PCF ha indetto per lunedì una grande manifestazione «contro la politica francese in Africa» per le strade di Parigi.

Ornella Tondini

Indicativa la scintilla che ha fatto scattare la rabbia: un operaio immigrato, che era stato costretto a giungere in ritardo al lavoro per aver dovuto fare una lunga coda agli sportelli della banca per ritirare la busta paga, era stato punito con due giorni di sospensione alla Renault di Cléon (a Rouen).

Immediatamente l'intero reparto, le presse, scende in sciopero per solidarietà: la maggioranza degli operai sono immigrati. Viene stesa una piattaforma: qualifica di «Ouvrier Professionnel» (OP), la prima, per tutti; aumento salariale uguale per tutti di 300 franchi (circa 50.000 lire), salario minimo garantito di 3000 franchi, 5 settimane pagate di ferie, il ritorno alle 40 ore settimanali, aumento delle pause, soppressione delle multe e pensionamento a 60 anni.

Il 26 maggio l'agitazione si estende allo stabilimento Renault di Flins, nei pressi di Parigi, una delle roccaforti del «maggio», la fabbrica più calda della Francia (20.500 dipendenti di cui 16.000 operai). E' uno «sciopero selvaggio», condotto in prima persona dagli operai immigrati (tradizionalmente costretti a vita nella categoria di ouvriers spécialisés (OS), a diffe-

renza dei francesi) ma coinvolge anche gli operai francesi ed ha la piena copertura sindacale della CFDT, della CGT e, in parte, della stessa collaborazione Force Ouvrière (FO). La direzione decide di spostare la lavorazione della Renault 18 di Flins nello stabilimento di Touai, ma questa mossa serve soli a fare allargare lo sciopero anche a questo stabilimento. Gli operai di Touai incrociano le braccia. A questo punto, venerdì scorso, la direzione, che denuncia uno «sciopero minoritario» di poche centinaia di elementi, dichiara la serrata.

Gli operai rispondono con l'occupazione dei reparti.

La lotta di Renault balza immediatamente sulle prime pagine di tutti i quotidiani. E' il primo sintomo di quel «terzo turno» elettorale che tutti un po' si attendevano. Interpretata generalmente come conseguenza della volontà di recupero della CGT comunista e della CFDT socialista, la lotta Renault mostra invece sintomi di ben altra vivacità. I vertici sindacali si precipitano a coprire l'iniziativa operaia. Seguy si riscopre «basista», vengono presentate alla controparte

piattaforme-fiume su cui aprire la trattativa (con 200 punti rivendicativi, addirittura!), ma circola anche la preoccupazione ben nota per l'esperienza del passato, per l'ingovernabilità della classe operaia Renault.

Come s'è visto la piattaforma di lotta ci presenta un quadro tutt'altro che improvvisato di rivendicazioni, con un accento pesante e ultimativo sull'aspetto salariale e dell'orario di lavoro. In più Renault è da sempre la polveriera dell'immigrazione araba in Francia, la fabbrica da cui uscirono il primo maggio del '73 le migliaia di operai che marciarono per le strade di Parigi al grido di «Coussous à l'Eysée». Una fabbrica in cui, come dappertutto d'altronde, alle ultime elezioni interne la CGT comunista ha subito una secca sconfitta elettorale, da sinistra, con un netto spostamento di voti a favore della più combattiva CFDT.

Le premesse per l'apertura di una tornata di lotte che scuota il torpore mortale di questi 4 anni dispersi nell'inutile attesa della vittoria elettorale della «gauche» paiono essere tutte date.

C. P.

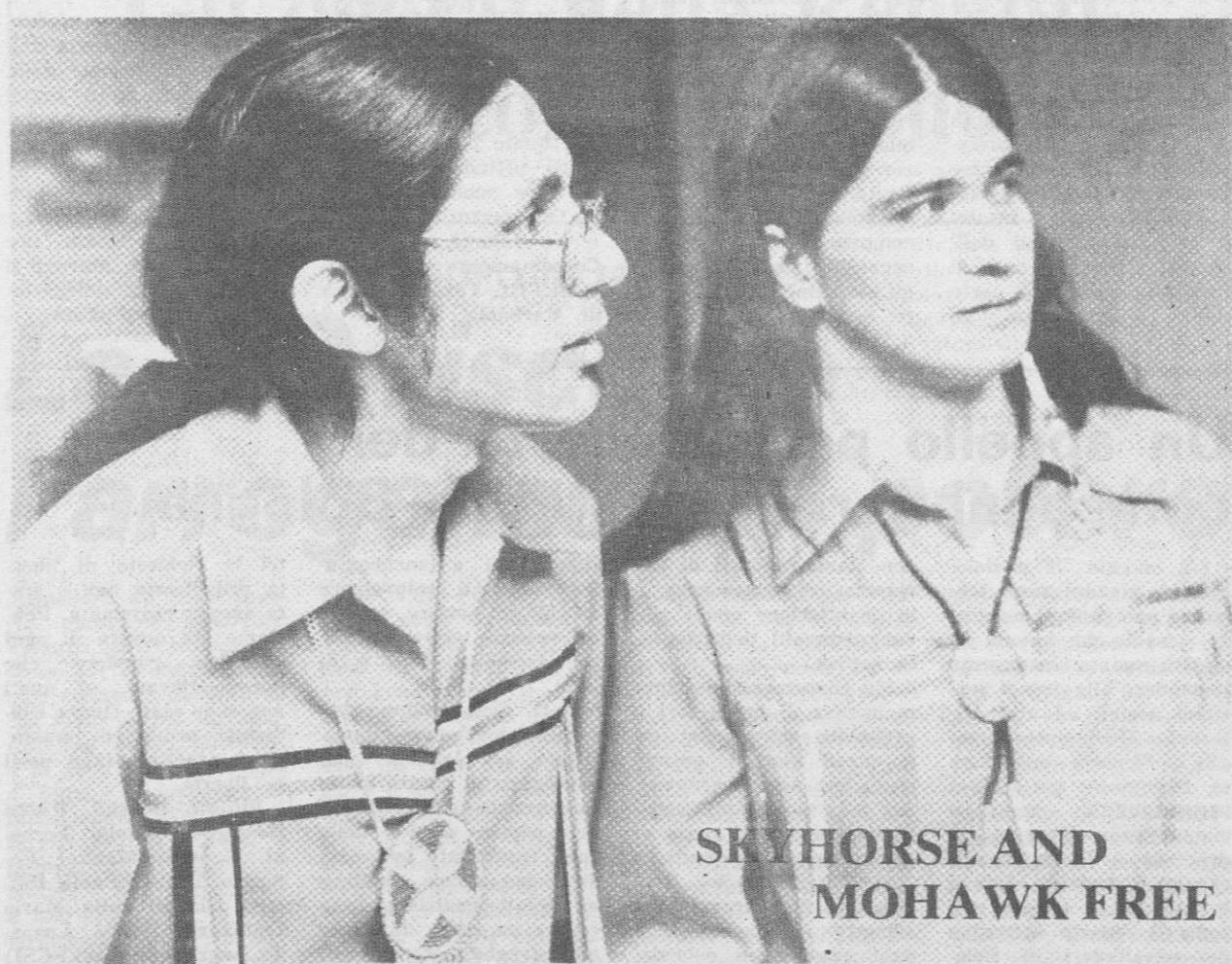
Sartre per Daniel Cohn-Bendit

Siete nati in Francia, parlate il francese, pensate in francese: siete francesi. Proprio come Cohn-Bendit, impedito a risiedere in questo paese da quasi dieci anni, poiché il governo francese l'ha espulso come tedesco. Dieci anni, è il tempo normale del ritorno alla calma, degli anniversari. Già quattro anni dopo una capo di Stato liberale avrebbe potuto togliere questa misura di espulsione. Niente è ancora stato fatto. Si direbbe che Cohn-Bendit abbia commesso un grave delitto pubblico. Quale? Si pensa forse che abbia creato i fatti di maggio come uno scultore crea una statua? Il potere ha un vizio molto idiota: vuole sempre ridurre la molteplicità degli individui a un solo attore. Cohn-Bendit non ha fatto nulla di cui lo si possa ritenere l'unico responsabile, ma agli occhi del governo egli rappresenta tutti i francesi che hanno agito in quel momento.

Cohn-Bendit perde la sua realtà e diventa il simbolo del maggio '68. Il potere ha la fortuna che i genitori di Dany abbiano ommesso di redigere la sua dichiarazione di nazionalità alla prefettura di Montauban nel 1945. E', come sappiamo,

un vero francese, ma gli manca di esserlo ufficialmente. I ministri ne faranno uno straniero sarà il movimento che lui simboleggia. Che cos'è questo straniero per i signori ministri? Un ebreo tedesco. Senza che fosse mai detto, ci si servi a fondo di questo argomento: c'erano allora dei movimenti di uguale natura in vari paesi d'Europa, agivano gli uni sugli altri, si sarebbe detto che si inviavano degli emissari; questi emissari bisognava trovarli. L'ebreo capitava a proposito. La vecchia rappresentazione dell'ebreo errante preparava gli spiriti. Da questo punto di vista Cohn-Bendit era perfetto: i nostri reazionari lo consideravano sia francese che tedesco, ma, né francese né tedesco, rappresentava la razza odiosa che va da una nazione all'altra e non si adatta da nessuna parte. Finora Giscard d'Estaing non ha detto nulla. Voglio credere che stia riflettendo; in caso contrario, il suo silenzio sarà un abile modo di utilizzare quello dei nostri conservatori antisemiti. La frontiera si deve riaprire per Daniel Cohn-Bendit, cittadino francese.

Jean-Paul Sartre



SKYHORSE AND MOHAWK FREE

Gli attivisti dell'American Indian Movement, Richard Mohawk e Paul Skyhorse, sono stati liberati dopo tre anni e mezzo di detenzione, perché riconosciuti innocenti dell'accusa di omicidio mossagli. All'uscita dalla prigione di Los Angeles, Mohawk ha dichiarato che la loro detenzione è dovuta al più vasto

piano dell'FBI teso a chiudere ogni possibile spazio politico all'attività dell'AIM. z

Durante il dibattimento un ex-informatore dell'FBI ha dichiarato che fin dal '72 era stato incaricato di montare delle prove che potessero portare Mohawk e Skyhorse in prigione.

Manifestazione a Milano

350 insegnanti chiedono che Gabriella torni al suo posto

Una delegazione di un centinaio di insegnanti delle scuole di Milano si è recata venerdì in Provveditorato per consegnare al provveditore l'appello, firmato da più di 350 insegnanti, che chiede la reintegrazione del posto di lavoro della compagna Granata, perché sospeso in via cautelare dall'insegnamento e dallo stipendio per aver espresso, nel corso di un'assemblea il 16 marzo sul rapimento Moro, un giudizio politico diffidente da quello dei partiti della maggioranza governativa. L'intervento in assemblea non era evidentemente condiviso da altri insegnanti, in particolare quelli del PCI, che vi hanno ravvisato gli estremi perché fossero presi provvedimenti amministrativi. Ed ecco scatenarsi, attraverso la pratica della delazione anonima, la caccia alle streghe di chi vuol farsi stato: segnalazione del discorso al provveditorato; comunicazione del fatto alla procura e al ministero; ispettore ministeriale (ex senatore del PCI, Piovano) che trova 17 insegnanti (segnalati dalla delegata sindacale del PCI) disposti a riconoscere come autentiche quattro frasi estrapolate dal contesto dell'intervento e dalla Granata non riconosciute come proprie; infine, il 27 aprile, la comunicazione verbale della sospensione dal servizio.

Il provvedimento viene fatto risalire ad un decreto del ministero del 4 aprile, mai prodotto peraltro all'interessata, posta così nell'impossibilità di difendersi. Va precisato che la sospensione cautelare è un provvedimento facoltativo, lasciato alla discrezione dell'autorità anche in caso di incriminazione da parte della magistratura. In

questo caso l'assurdo è che esso, invece, ha preceduto la stessa incriminazione, ponendone così i presupposti. L'ispettore aveva sostenuto che «né con lo stato né con le BR» è una parola d'ordine inammissibile per un professore: di fatto, per un funzionario statale, tale parola d'ordine costituisce reato, che comporta la sospensione dall'insegnamento e dallo stipendio, e infine la incriminazione da parte della magistratura per «apologia di reato aggravata contro personalità dello stato». In un primo momento solo gli studenti delle scuole di piazza Abbiategrasso dove insegna la Granata, hanno saputo — pur di fronte a intimidazioni poliziesche pesantissime —

cogliere la gravità dell'atto repressivo e garantire l'agibilità della scuola all'insegnante sospesa. I lavoratori della scuola non hanno risposto con la stessa incisività degli studenti, disorientati dal clima generale di intimidazione e dall'assoluta latitanza dei normali ambiti di dibattito sindacali.

Per iniziativa di alcuni compagni al di fuori di ambiti organizzativi precostituiti è stato diffuso un appello per la reintegrazione nel posto di lavoro di A. M. Granata, che ha rappresentato l'avvio del dibattito all'interno delle scuole. Si è costituito così il Comitato di lotta contro la repressione nella scuola che vuole fare opera di

controinformazione, stimolare iniziative di mobilitazione e avvalersi di una consulenza legale da gestire politicamente. Il susseguirsi di altre provocazioni repressive (l'arresto per reticenza del compagno Panaccione, le incriminazioni di studenti di varie scuole per precedenti episodi di lotta) l'urgenza della scadenza di fine anno, hanno visto ripartire il dibattito nella scuola e anche qualche iniziativa di lotta (sciopero all'ITSOS di Bollate) consentendo così un primo momento generale di mobilitazione: dopo la diffusione di un volantino di controinformazione, dibattiti alle radio democratiche, un centinaio di insegnanti si sono recati in delegazione al provveditorato. La delegazione ha contestato al provveditore che la procedura amministrativa è stata sorretta perché il D.M. della sospensione non è stato prodotto all'interessata; che il provvedimento di sospensione, facoltativo per l'amministrazione, in base al T.U. del P.I. non riconosce all'interessata la presunzione di innocenza, che la frase estrapolata dal contesto del discorso hanno deformato il senso dell'intervento in assemblea; che in sostanza è stata una scelta politica dell'amministrazione di tipo repressivo. I compagni hanno richiesto con forza la reintegrazione della Granata sul posto di lavoro. Il provveditore, implicitamente riconoscendo la fondatezza delle argomentazioni della delegazione, si è impegnato a chiarire col ministro gli aspetti amministrativi della questione. Per una prima valutazione della lotta, riunione del comitato lunedì, ore 15 al Turismo. Martedì 6 giugno, ore 12, delegazione in provveditorato.

Anche all'istituto tecnico di Carbonia, il blocco degli scrutini

Carbonia (Cagliari) — I precari dell'Istituto tecnico «Novate» hanno eseguito il blocco degli scrutini e hanno diffuso un documento in cui precisano gli obiettivi immediati e di proposta: «I precari aderiscono al blocco degli scrutini indetto dal Coordinamento nazionale. Tale azione, limitata nel tempo, si propone di porre all'attenzione di tutti i lavoratori della scuola, degli studenti e di larga parte dell'opinione pubblica i gravi problemi della scuola e le assurde discriminazioni all'interno della categoria. Nel ribadire la priorità del tema dell'occupazione da inseguire nella prestazione e qualificazione del servizio scolastico, i precari invitano i lavoratori della scuola a riunirsi in commissioni di studio in occasione del blocco degli scrutini per discutere e formulare proposte

sui seguenti temi indicati: precariato numero degli alunni per classe, disoccupazione nella scuola, edilizia scolastica e doppi turni, pendolarismo, aggiornamento. Si ritiene superfluo sottolineare che si rifiutano fin d'ora eventuali atteggiamenti di intimidazione da qualunque parte provengano. I precari invitano al confronto ed al rispetto dei loro bisogni e delle loro lotte».

Il blocco degli scrutini è iniziato venerdì ed ha visto una larga adesione di precari. Per lunedì, nei locali della scuola, alle 18.15, è indetta una riunione da parte della sezione sindacale. Si vedrà quale posizione assumerà ufficialmente. Nelle altre scuole della zona è aperto il dibattito e c'è volontà di lottare. Coordinamento dei precari dell'Ist. Tec. «Novate» di Carbonia (CA)

Un appello per la libertà dei compagni sardi arrestati a Bologna

L'8 maggio '78 a Bologna tre giovani sardi tentarono una rapina: un grave episodio che da solo dimostra quanto sia urgente rispondere alle grandi questioni sociali ed alla crisi del «Movimento giovanile». Occorre nettamente distinguere tra le loro responsabilità personali che saranno accertate al processo e la montatura che ne è derivata. Infatti in seguito a questo episodio il reparto operativo dei carabinieri di Bologna ha proceduto al fermo, all'arresto o all'ordine di cattura per altri 14 giovani. Allo stato attuale delle cose la grande maggioranza dei 14 fermati o arrestati non è colpevole di altri fatti che

non siano rapporti di parentela, di conoscenza o di coabitazione con i giovani coinvolti nella tentata rapina.

Ma nonostante l'assoluta mancanza di indizi seri e probabili contro quasi tutti questi giovani, pesano su di loro accuse gravissime ed avventate, come l'imputazione del reato di «associazione sovversiva» (art. 270 del codice Rocco), che dimostrano palesemente la mancanza di ogni estremo di colpevolezza non solo in sé, ma anche in relazione all'episodio della rapina.

Sulla base del vecchio codice fascista si tende non a fornire prove di colpevolezza, ma a costruire politicamente la

figura del «fiancheggiatore», ed a coinvolgere un intero settore sociale in episodi estranei alle sue forme di vita e di lotta.

Settori della stampa bolognese ne hanno approfittato per lanciare una campagna di chiaro stampo razzista nei confronti del popolo sardo, delle sue tradizioni culturali, delle sue amare condizioni sociali, contribuendo a creare un clima di caccia alle streghe nei confronti dell'area più emarginata dalla crisi sociale in atto. L'incredibile castello di accuse ha già mostrato la sua inconsistenza, cinque giovani sono stati scarcerati mentre per quel che riguarda gli al-

tri la richiesta di libertà provvisoria non è stata ancora esaminata. Pensiamo sia dovere di ogni cittadino chiedere che questi giovani, ai quali non sono state finora contestate prove ed imputazioni precise, siano posti in libertà.

Vittorio Boarini, Pietro Bonfiglioli, Giulio Forconi, Maurizio Maldini, Federico Stame, Paolo Pullega, Gianni Scaglia, Mario Comellini, Emilio Lonardo (segretario prov. FGSI) Franco Piro (vice segr. Regionale PSI), Mario Corsini (vice segr. Prov. PSI), Francesco Bonsignore, Vincenzo De Santis, Silvio Bergia, Mirko Savoia (docenti dell'Istituto di Fisica).

A Bologna non crescono più bambini

Ieri si è tenuta un'assemblea generale di tutto il personale insegnante nelle scuole materne di Bologna per discutere alcuni temi scottanti della categoria che il sindacato ha portato all'interno delle assemblee: chiusura di numerose sezioni di scuole materne della città, sistemazione del personale presso altre scuole, orario di servizio, numero dei bambini per sezione.

La categoria degli insegnanti ha bocciato a pieni voti il documento proposto dai sindacati proponendo a sua volta una mozione contrapposta con cui si intende difendere il posto di lavoro, la professionalità e assicurare lavoro ai giovani insegnanti. Si è votato sulla riduzione dei bambini da 30 a 25 per evitare la chiusura di tante sezioni, sull'apertura dei campi solari per luglio ed agosto a insegnanti supplenti e non a quelli di ruolo per garantire così lavoro ai giovani, sull'orario di lavoro. I sindacati di fronte alla mozione dell'assemblea hanno tentato di creare panico tra gli insegnanti ed in particolare tra quelli che proponevano lo sciopero ad oltranza per costringere l'amministrazione ad uscire allo scoperto e trattare concretamente i problemi della scuola materna.

Dove sono andati finire i bambini in questi tre anni? Secondo il comune di Bologna non crescono più bambini.

Perché ora a Bologna si chiudono le scuole materne aperte nel periodo del '73-'74? Quali argomenti si nascondono sotto queste decisioni, mentre vediamo l'afflusso di bambini alle scuole di parrocchia?

Di fronte a questi argomenti, spiegati in assemblea dagli insegnanti, i sindacati hanno risposto che le insegnanti sono delle «povere isteriche», «che non hanno capito i problemi di fondo».

I sindacati si proponevano di aprire la vertenza col comune sui seguenti punti: lavorare a rotazione da giugno a settembre, da una sezione e dall'altra, prolungamento generale dell'orario di lavoro, soppressione di numerose sezioni «non produttive», inoltre si proponeva di fatto il licenziamento dei precari. Alla fine dell'assemblea si è proposto di creare una commissione composta da due insegnanti per sezione e discutere col comune tutti questi problemi.

Occupata una scuola comunale a Rimini

Le insegnanti delle scuole dell'infanzia del comune di Rimini da 5, 6, 7, 8 anni in situazione di precariato, intendono denunciare alla cittadinanza, ai lavoratori, alle forze politiche provinciali la gravissima situazione che l'Amministrazione Comunale ha creato.

In questi anni, nonostante l'azione di lotta portata avanti dal personale precario per trovare una soluzione a problemi che da anni si trascinano, le forze politiche, il Consiglio Comunale, i sindacati altro non hanno fatto che prolungare il concorso pubblico bandito nel luglio del 1974.

Questo ha portato la situazione alle estreme conseguenze con il solo epilogo della esclusione della maggioranza delle lavoratrici dal concorso stesso.

Tale personale rivendica il posto di lavoro che gli deriva anche dall'aver sostenuto più di un concorso pubblico. Per queste lavoratrici l'esclusione da questo ennesimo concorso e la mancanza della volontà politica dimostrata dall'amministrazione comunale equivale ad un vero e proprio licenziamento.

Il personale precario in lotta per il posto di lavoro ha gestito in tutti questi anni i servizi della scuola per l'infanzia dimostrando serietà e capacità professionale nella gestione quotidiana del servizio, con compiti ed incarichi a livello di programmazione e di gestione sociale.

L'azione di lotta e di occupazione non è portata avanti nei confronti degli utenti, ma bensì nei confronti dell'amministrazione che dopo aver creato questa situazione deve trovare il coraggio morale e politico per dare una volta per tutte risposte chiare. Le lavoratrici in lotta con la loro azione, chiedono la solidarietà di tutti i precari del comune di Rimini per la difesa del posto di lavoro e invitano il personale di ruolo ad unirsi alle colleghe in lotta. Il posto di lavoro è un diritto. Noi ce lo siamo guadagnato con più di 5 anni di precariato.

Il personale precario della scuola di Rimini

Il coordinamento nazionale dei precari della scuola ha indetto il blocco degli scrutini; fino ad oggi hanno aderito molte città: Brescia, Lucca, Civitavecchia, Latina, Venezia, Padova, Belluno, Trento, Vicenza, Treviso, Torino, Cagliari, Campobasso, Cassino. L'iniziativa sta estendendosi giorno per giorno.